

GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

MAGGIO 2022 | N° 2

CON
ADESIVO
ACAA

ELEZIONI ACAA 2022

L'OLFATTO NEL MONDO ANIMALE

GLI ABBATTIMENTI 2021



IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Nadia Kollmann, Ulrike Raffl, Ewald Sinner, Benedikt Terzer, Birgith Unterthurner, Josef Wieser

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano

Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786 – E-mail: giornale@caccia.bz.it

Pagina per bambini: idea e illustrazioni di Birgith Unterthurner

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo con il consenso della redazione.





**ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE**

CARI CACCIATORI E CACCIATRICI, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

nelle ultime settimane c'è stato un gran daffare presso l'Associazione Cacciatori: dopo due anni si sono potute tenere finalmente di nuovo in presenza le rassegne di gestione, così come le assemblee generali dei suonatori di corno da caccia e dell'Associazione conduttori cani da traccia e da lavoro altoatesini. Sono state compilate le statistiche degli abbattimenti e anche la pianificazione dei prelievi è stata completata, questa volta di nuovo in presenza. Finalmente ci è permesso di muovere un passo verso la normalità e questo è un bene per tutti noi.

Da non dimenticare le elezioni nelle riserve, nei distretti e a livello provinciale: mentre nelle riserve c'è stato qualche cambiamento, nelle elezioni distrettuali è stata confermata in carica la maggior parte dei rappresentanti, il che può certamente essere visto come un

apprezzamento del loro lavoro finora svolto. Vorrei cogliere l'occasione per esprimere i miei più sinceri ringraziamenti a tutti i funzionari uscenti per tutto quello che hanno fatto. Auguro ai "nuovi" molto successo e buona fortuna nel loro lavoro a favore del nostro sistema venatorio.

Questo numero del Giornale del Cacciatore è naturalmente dedicato a tutti questi eventi. Ma abbiamo cercato di includere anche altri argomenti interessanti per i nostri lettori. Per esempio, approfondiamo il tema dell'olfatto degli animali selvatici e, in un'intervista con la veterinaria Judith Kristler-Pallhuber, impariamo nozioni importanti sui morsi di serpente nei cani e negli uomini e sui comportamenti da tenere in questi casi.

Auguro a tutti voi in bocca al lupo e un buon inizio della nuova stagione venatoria!



Il Vostro Presidente provinciale

Günther Rabensteiner

*Foto di copertina:
Benno Grünfelder*



SOMMARIO

- 8 Elezioni nell'Associazione Cacciatori Alto Adige
- 23 L'importanza dell'olfatto nel mondo animale
- 28 Gli abbattimenti 2021

NEWS 6

COMUNICAZIONI

- 38 Rassegne di gestione 2022

FAUNA SELVATICA

- 40 Caccia al cervo

AMBIENTE

- 44 Gli uccelli sulle Alpi: un indicatore delle variazioni dell'ambiente e del clima
- 48 Il ritorno dell'ibis eremita
- 52 Qual è il ruolo della caccia?

CACCIA E DIRITTO

- 55 Integrazione al Regolamento provinciale sulla caccia

SPORT

- 55 37esima gara di slittino Valgiovo

SORVEGLIANZA

- 57 Ben tre pensionamenti in due anni!

MALATTIE DELLA FAUNA

- 58 Riconoscere le malattie della fauna selvatica

CORNI DA CACCIA

- 60 Assemblea plenaria dell'Associazione dei suonatori di corno da caccia altoatesini

TIRO

- 61 Prove di tiro 2022 del distretto venatorio di Brunico

CINOFILIA

- 62 Tuttofare barbuto: il Deutsch Drahthaar
- 64 Il cane morso dalla vipera. Cosa fare?
- 67 Eletto nuovo consiglio direttivo

PAGINA PER BAMBINI 69

CURIOSITÀ 70

FORMAZIONE

- 71 Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

MOSTRE

- 75 Mostra fotografica "La caccia nella Wipptal"

VITA ASSOCIATIVA

- 77 Buon compleanno!
- 79 Dalle riserve
- 80 Annunci

News

NUOVA ASSISTENTE ALLA DIREZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CACCIATORI



Nadia Kollmann fa parte del team dell'Associazione Cacciatori dal 2 maggio scorso.

Il posto di assistente alla direzione dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, che è stato vacante per un breve periodo, è stato nuovamente occupato con effetto immediato da Nadia Kollmann, di Lauregno. Dopo essersi diplomata all'Istituto Tecnico Agrario, Nadia ha conseguito un master in architettura e pianificazione del paesaggio presso l'Università delle risorse naturali e delle scienze agrarie applicate di Vienna (BOKU). Per la sua tesi di laurea ha condotto uno studio di incidenza nel Parco Nazionale dello Stelvio. La giovane cacciatrice vanta già molta esperienza nella natura e nell'educazione ambientale, acquisita durante

diversi stage. Tra gli altri compiti, collaborerà alle relazioni pubbliche, ma si occuperà anche di educazione ambientale e supervisionerà vari progetti. Inoltre, contribuirà alla gestione amministrativa venatoria dell'Associazione. Il team ACAA è felice di accoglierla e le augura il benvenuto.

La collega che l'ha preceduta, Birgith Unterthurner, si è avvicinata a casa, ed è entrata a lavorare nell'Amministrazione provinciale accettando un incarico di mediatrice museale presso un centro visitatori del Parco nazionale dello Stelvio. Tuttavia, continuerà a collaborare con l'ACAA disegnando la pagina dedicata ai bambini del Giornale del Cacciatore.

u.r.

GIORNATA PROVINCIALE DEGLI SPORT INVERNALI 2023: DOVE ORGANIZZARLA?

La Giornata provinciale degli sport invernali si tiene ogni anno in una riserva di caccia altoatesina dal 1998: una bella tradizione e un evento sempre divertente. Le cacciatrici e i cacciatori gareggiano nelle discipline dello sci alpino, dello slittino e della risalita con gli sci. Se pensate che la vostra riserva di caccia sia adatta a ospitare la Giornata provinciale degli sport invernali 2023 o una delle edizioni successive, contattateci.

Le candidature scritte vanno inviate a: info@jagdverband.it *u.r.*

NUOVO GAZEBO PIEGHEVOLE PER LE RISERVE DI CACCIA

L'Associazione Cacciatori Alto Adige mette a disposizione delle riserve un nuovo gazebo pieghevole da utilizzare per l'allestimento di stand informativi e manifestazioni.

L'inaugurazione del nuovo punto di raccolta selvaggina della riserva di caccia di Chiusa è stata anche l'occasione di collaudare il nuovo gazebo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. La tenda impermeabile di 4,5 x 3 metri è ora a disposizione delle riserve che la vogliono utilizzare per i loro stand informativi ed eventi. Si monta facilmente e in pochi minuti, senza il bisogno di attrezzi, ed è abbellita con il logo della



nostra Associazione e diversi motivi di caccia.

Maggiori informazioni e richieste: info@jagdverband.it *u.r.*

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO PROVINCIALE DELL'ASSOCIAZIONE CACCIATORI ALTO ADIGE

Eletto il 26 aprile scorso il Consiglio direttivo provinciale dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. Günther Rabensteiner è stato confermato nella sua carica di Presidente provinciale ACAA.

Dopo che si sono tenute le nuove elezioni a livello di riserva e di distretto, il 26 aprile scorso gli otto Presidenti distrettuali e i tre rappresentanti dei gruppi linguistici italiano e ladino hanno eletto il Presidente provinciale ACAA e i suoi due vice. Günther Rabensteiner, il Presidente provinciale uscente e presidente distrettuale dell'Alta Pusteria, è stato confermato nella sua carica. Eletti anche i suoi due vice: Eduard Weger, di Sarentino, presidente del distretto di Bolzano, assume già per la terza volta l'incarico di vicepresidente provinciale, mentre Guido Marangoni, di Appiano, ricopre questa carica per la prima volta. Marangoni è anche il rappresentante dei cacciatori di madrelingua italiana per i distretti della Val Venosta, Merano, Bolzano e Bassa Atesina.

Del Consiglio direttivo provinciale fanno parte anche: Rino Insam (PD Bressanone), Paul Steiner (PD Brunico), Siegfried Pircher (PD Merano), Günther Bacher (PD Vipiteno), Günther Hohenegger (PD Val Venosta) e Werner Dibiasi (PD

Bassa Atesina) nonché Sandro Covi come rappresentante dei cacciatori di madrelingua italiana dei distretti di Bressanone, Vipiteno, Brunico e Alta Pusteria. Luca Complojer è rappresentante del gruppo linguistico ladino nel Consiglio direttivo. *u. r.*



Da sinistra: Günther Hohenegger, Rino Insam, Paul Steiner, Günther Bacher, Siegfried Pircher. In piedi Werner Dibiasi, Eduard Weger, Günther Rabensteiner, Guido Marangoni, Sandro Covi e Luca Complojer

FISSATA LA DATA PER LA GARA DI TIRO PROVINCIALE 2022

La 21esima edizione della Gara di tiro provinciale avrà luogo quest'anno a Corvara, nel Comune di Moso in Passiria, il 18 giugno 2022. Presso la torre di ghiaccio sul prato delle feste, le cacciatrici e i cacciatori si misureranno nelle discipline kipplauf e carabina testando così la propria abilità nel tiro e la precisione dei fucili. Come sempre, la Gara di tiro provinciale sarà l'occasione di passare una bella giornata insieme all'insegna della convivialità. *u. r.*

NUOVO CODICE DELLE ARMI E DEGLI ESPLOSIVI

Fresca di stampa la 14° edizione dell'opera del giudice Edoardo Mori. È considerata l'opera esistente più completa in materia di diritto delle armi, una vera bibbia per gli addetti ai lavori, resa accessibile a un pubblico più vasto, grazie alla vocazione divulgativa dell'autore che ha fatto ogni sforzo per consentire a tutti gli interessati di comprendere le leggi, le loro interpretazioni e di conoscere la terminologia specifica. Giunta alla 14esima edizione (la prima uscì nel 2000), il nuovo Codice, riorganizzato e arricchito di un indice analitico completo, raccoglie 166

voci che trattano i singoli temi del diritto delle armi nel modo più esaustivo e organico possibile, oltre 1000 massime significative della Cassazione e 191 tra leggi e circolari vigenti in materia di armi ed esplosivi.



Nuove elezioni nell'Associazione Cacciatori Alto Adige

Nei mesi di marzo e aprile, le riserve e i distretti di caccia hanno eletto i loro rappresentanti per i prossimi cinque anni. Si sono tenute anche nuove elezioni a livello provinciale.

Nelle elezioni delle riserve sono stati riconfermati 108 rettori; 37 rettori, cioè il 25% del totale, sono di nuova nomina. Ancora più marcato il cambiamento nelle Consulte di riserva: dei 570 membri delle Consulte, 240, ovvero il 42%, sono nuovi. Una curiosità a margine: anche nelle elezioni del 2017 c'è stato un cambio al vertice delle riserve di circa il 25% e contestualmente il rinnovo dei membri delle Consulte ha toccato il 42%.

Rinnovamento a tutto tondo in otto distretti

Ai vertici delle riserve di Laives, Sarentino, San Lorenzo, Avelengo, Naturo, Parcines, Ultimo e Racines ci sono molti volti nuovi: sia i rettori che i membri delle Consulte sono stati completamente rinnovati. I nuovi rettori delle riserve di Sarentino, San Lorenzo, Parcines e Ultimo sono delle vere e proprie new entry. Sono stati eletti direttamente a questa carica, senza aver fatto parte della Consulta di riserva durante il precedente periodo amministrativo.

Sono stati eletti presidenti distrettuali:

Bolzano: Eduard Weger
Bressanone: Rino Insam
Brunico: Paul Steiner
Merano: Siegfried Pircher

Alta Pusteria: Günther Rabensteiner
Vipiteno: Günther Bacher
Val Venosta: Günther Hohenegger
Bassa Atesina: Werner Dibiasi

Continuità nei distretti

Mentre a livello di riserva si è verificato un cambiamento non trascurabile, a livello distrettuale i segni sono stati di continuità. Solo nel distretto di Merano abbiamo un nuovo presidente distrettuale: Siegfried Pircher, di Foiana, è seguito a Karl Huber di Cermes. Riconfermati anche i rappresentanti del gruppo linguistico italiano, ovvero Guido Marangoni e Sandro Covi. Luca Complojer, di Marebbe, è stato eletto rappresentante ladino. Sostituisce Eduard Winkler che non si è più ricandidato alle elezioni.

Team collaudato a livello provinciale

L'elezione del Presidente provinciale ha avuto luogo il 26 aprile scorso. Günther Rabensteiner è stato riconfermato nella massima carica a livello provinciale. Anche il suo vice di madrelingua tedesca, Eduard Weger, di Sarentino, è stato rieletto. Il nuovo vicepresidente provinciale di madrelingua italiana è Guido Marangoni, di Appiano.

Distretto di Bolzano

Riserva	Rettore	Membri della Consulta di riserva			
Andriano	Stefan Barbieri	Günther Profanter	Carlo Stringari		
Bolzano	Helmut Tambos	Marco Da Col	Fabian Pernter	Martin Pitscheider	Martin Riegler
Nova Ponente	Anton Zelger	Heinrich Herbst	Hannes Stuppner	Josef Stürz	Matthias Zelger
Appiano	Christoph Kofler	Christian Caumo	Günther Federer	Markus Kager	Hannes Raifer
Valas Avigna	Paul Reiterer	Ewald Alber	Christian Chizzola	Daniel Eschgfäller	Oskar Gross
San Genesio	Arno Pircher	Roland Burger	Georg Höller	Thomas Lanznaster	Johann Rungaldier
Caldaro	Ulrich Ambach	Oswald Andergassen	Florian Federer	Martin Florian	Helmuth Morandell
Cornedo	Alois Mahlknecht	Hans Huber	Stefan Lunger	Alois Psenner	Sepp Schroffenegger
Castelrotto	Hubert Gostner	David Malfertheiner	Thomas Nicolussi	Wilfried Trocker	Helmut Wanker
Laives	Alberto Bazzanella	Heinrich Pfeifer	Karin Pfeifer	Hannes Plattner	Rudolf Santa
Meltina	Gerhard Gruber	Christian Karnutsch	Daniel Reiterer	August Schwabl	Markus Unterkofler
Nalles	Roland Geier	Matthias Ennemoser	David Innerebner	Gotthard Luiprecht	Burkhard Windegger
Vadena	Gerold Kaufmann	Isidor Comperini	Martina Kaufmann	Carlo Piccoli	Walter Ritsch
Renon	Werner Graf	Günther Mur	Helmuth Öhler	Lorenz Ramoser	Andreas Rottensteiner
Sarentino	Arnold Oberkalmsteiner	Daniel Felderer	Konrad Nussbaumer	Michael Oberhöller	Armin Weger
Terlano	Johannes Lintner	Doris Ausserer	Florian Lintner	Konrad Lintner	Kurt Suppan
Tires	Matthias Unterkircher	Hubert Lunger	Margareth Planer	Rudi Resch	Sebastian Resch
Fiè	Stephan Covi	Andreas Eccel	Thomas Haselrieder	Otto Pramstrahler	Stefan Viehweider
Nova Levante	Roman Pattis	Philippe A. Dejori	Sepp Kafmann	Andreas Kircher	Werner Kompatscher

I nuovi rettori e membri delle Consulte di riserva sono evidenziati in grassetto; i rettori che non facevano parte delle Consulte durante l'ultimo periodo amministrativo sono evidenziati in verde.

Nel distretto di Bolzano, 6 delle 19 riserve hanno una nuova direzione.

Con 108.942 ettari, il distretto di Bolzano è il più grande della provincia. In termini di numero di soci, si colloca subito dopo il distretto di Merano, che ha il maggior numero di cacciatori associati, ovvero 1.156 unità. Rispetto alle ultime elezioni del 2017, il distretto di Bolzano ha registrato una leggera diminuzione dei cacciatori (meno 31 soci). La più grande riserva di caccia del distretto è quella di Sarentino, con 29.016 ettari e 191 titolari di permessi venatori. La riserva più piccola è Andriano, con 489 ettari.



Distretto di Bressanone

Riserva	Rettore	Membri della Consulta di riserva			
Barbiano	Meinrad Rabanser	Gottfried Gafriller	Christian Golser	Wolfgang Moser	Martin Penn
Bressanone	Michael Mitternitzer	Alex Del Bello	Erich Markart	Hannes Thaler	Alexander Thalmann
Veltur	Andreas Brunner	Johann Blasbichler	Günther Kerschbaumer	Arnold Sellemund	Gottfried Unterfrauner
Chiusa	Alfons Pfattner	Christian Fissneider	Markus Kantioler	Hubert Senn	Markus Senn
Laion	Ivan Krapf	Hubert Baumgartner	Alexander Burger	Günther Obexer	Günther Wieser
Luson	Heinrich Putzer	Ramon Grünfelder	Stefan Holzknicht	Alfred Molling	Waltraud Nagler
Rio di Pusteria	Michael Fissnaller	Sigmund Braun	Adolf Lechner	Helmut Oberhofer	Hans Summerer
Naz-Sciaves	Egidius Weithaler	David Eisendle	Tomas Lechner	Stefan Mair	Peter Tauber
Monteponente	Christoph Hilpold	Vera Prader	Johann Pradi	Raimund Prantner	Martin Stockner
Fundes	Karl Neumair	Franz Josef Ebner	Alexander Mayr	Alexia M. Weissteiner	Oswald Weissteiner
Rodengo	Egon Widmann	Helmut Hinterlechner	Gabriela Testor	Benedikt Widmann	Martin Widmann
S. Andrea	Johann Prader	Günther Larcher	Alex Messner	Christian Niederrutzner	Thomas Oberhauser
S. Cristina	Rino Insam	Rosmarie Bacher	Egon Insam	Ivo Stefano Insam	Guglielmo Runggaldier
Ortisei	Giovanni Alton	Rainer A. Avesani	Georg Bergmeister	Heinrich Demetz	Lukas Piccolruaz
Varna	Albert Überegger	Stefan Brugger	Reinhold Engl	Hansjörg Obergasser	Johann Sigmund
Villandro	Helmut Gasser	Hubert Niederstätter	Ewald Pichler	Walter Untermarzonner	Klaus Winkler
Funes	Oskar Pramsohler	Günter Fissnaller	Thomas Huber	Hubert Kritzingner	Alex Lambacher
Vandoies	Josef Leitner	Simon Lamprecht	Johann Mair	Alois Neumair	Wolfgang Volgger
Ponte Gardena	Heinrich Mayr	Karl Klammersteiner	Walter Mayr		
Selva Gardena	Wolfgang Mussner	Gabriel Avesani	Karl Lardschneider	Daniel Senoner	Otto Vinatzer

Il distretto di Bressanone conta venti riserve di caccia. Attualmente, 769 soci praticano la caccia su una superficie totale di 75.254 ettari. Si tratta di 17 cacciatori in più rispetto al 2017.

Le riserve di Bressanone, Rio Pusteria, Monteponente, Fundes e Vandoies hanno un nuovo rettore.



Distretto di Brunico

Riserva	Rettore	Membri della Consulta di riserva			
Badia	Paul Valentin	Manuel Alfarei	Hubert Crazzolarà	Johannes Valentin	Christian Valentini
Acereto	Karl Knapp	Paul Ausserhofer	Gottfried Eder	Peter Paul Laner	Manfred Niederkofler
Brunico	Manfred Niederbacher	Benjamin Hainz	Paul Huber	Daniel Jobstraibizer	Felix Piffrader
Longiarù	Giuseppe Pezzeri	Hannes Clara	Georg Daverda	Reinhold Pescoller	Francesco Sorà
Corvara	Francesco Schrott	Luca Cimbri	Silvestro Oberbacher	Helmuth Piccolruaz	Andreas Sigismondi
Marebbe	Alfredo Ellecosta	Helmuth Call	Marco Ellecosta	Filippo Erlacher	Agata Rigo
Gais	Peter Laner	Bernhard Kronbichler	Robert Laner	Michael Oberleiter	Oliver Seeber
Caminata	Johann Stocker	Kurt Früh	Christian Niederwolfsg. r.	Hubert Plankensteiner	Kurt Unterweger
Chienes	Oswald Nagler	Wolfgang Gasser	Tobias Grün	Lorenz Harrasser	Andreas Steger
Lappago	Günther Mittermair	Erich Oberlechner	Albert Unterhofer	Anton Unterhofer	Jakob Unterhofer
Lutago	Ignaz Kirchler	Valentin Niederkofler	Sieghard Oberleiter	Heinrich Stolzlechner	Johann Voppichler
Mantana	Felix Oberhammer	Peter Gasser	Hubert Gatterer	Martin Huber Niederb.	Bernadetta Maria Winkler
Selva Molini	Horst Platzer	Josef Kröll	Johann Prenn	Richard Seeber	Helmuth Steiner
Perca	Paul Steiner	Josef Niederkofler	Annemarie Niederwolfsg.	Walter Niederwolfsg. r.	Christian Seeber
Falzes	Harald Baumgartner	Arnold Auer	Manuel Baumgartner	Mark Hosp	Karl Lerchner
Predoi	Oswald Kottersteger	Manfred Hofer	Klara Leiter	Vincenzo Nöckler	Oswald Steger
Riva di Tures	Johann Auer	David Auer	Hubert Bacher	Patrick Ebenkofler	Hubert Eppacher
Campo Tures	Josef Gruber	Jakob Mair	Helmuth Obermair	Alexander Seeber	Johann Steger
S. Giacomo	Manfred Stefan Enz	Elmar Egger	Martin Lechner	Manuel Mölgg	Christof Stolzlechner
S. Giovanni	Alexander Oberhofer	Friedrich Notdurfter	Manfred Wasserer	Melanie Wasserer	Markus Weger
San Lorenzo S.	Michael Hellweger	Siegfried J. Kammerer	Stefan Messner	Silvester Regele	Mark Winkler
S. Martino B.	Alfred Erlacher	Lorenz Planatscher	Alan Trebo	Klaus Vanzi	Philipp Zingerle
S. Pietro	Stefan Stocker	Michael Fischer	Richard Kirchler	Stephan Masoni	Harald Niederbrunner
Terento	Karl Weger	Michael Engl	Valentin Engl	Alexander Hofer	Ingemar Schmid
Rina	Florian Craffonara	Ivan Craffonara	Alex Ferdigg	Harald Huber	Maicol Rubatscher
La Valle	Davide Frenes	Franz Miribung	Lukas Moling	Pietro Rubatscher	Guido Tavella



Con 102.301 ettari, il distretto di Brunico è il secondo più grande della provincia. Le 26 riserve di caccia contano attualmente 854 soci, con un calo di 36 cacciatori rispetto al 2017.

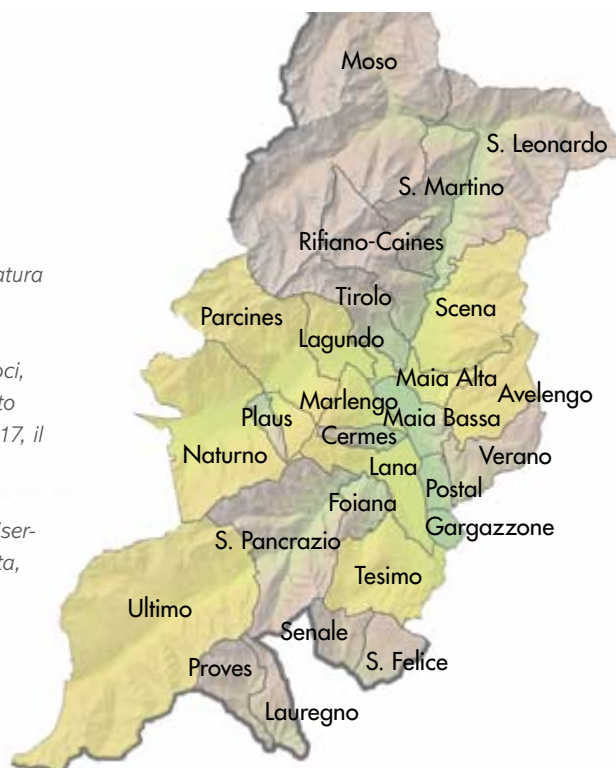
Nelle riserve di Brunico, Marebbe, Gais, Falzes e San Lorenzo sono stati eletti nuovi rettori.

Distretto di Merano

Riserva	Rettore	Membri della Consulta di riserva			
Lagundo	Christian Haller	Christian Egger	Peter Haller	Josef Ladurner	Stefan Ladurner
Postal	Martin Ganthaler	Kurt Cristofolini	Manfred Gasser	Theo Unterhauser	Patrik Walzl
Gargazzone	Florian Schwienbacher	Andreas Gasser	Harald Mair	Simon Nock	Reinhard Werth
Avelengo	Armin Unterhauser	Richard Eggarter	Tania Obermarzoner	Nadja Plank	Walter Zorzi
Lana	Michael Baumgartner	Karl Alois Innerhofer	Andreas Lochmann	Simon Matscher	Elmar Pernthaler
Lauregno	Ivo Ungerer	Gilbert Egger	Isidor Tonner	Christian Ungerer	Philip Ungerer
Marlengo	Heinrich Gögele	Martin Egger	Michael Erlacher	Josef Geiser	Franz Waldner
Moso	Helmut Lanthaler	Valentin Gufler	Josef Hofer	Oswald Hofer	Alexander Pamer
Naturno	Roland Blaas	Rudolf Holzner	Kathrin Pircher	Walter Schwembacher	Moritz Spiss
Maia Alta	Florian Zöggeler	Lenz Gufler	Christoph Mitterhofer	Ubaldo Pfitscher	Ulrich Reiterer
Parcines	André Mair	Dietmar Gaiser	Manuel Laimer	Christoph Tappeiner	Judith Tappeiner
Plaus	Karl Gerstgrasser	Josef Gerstgrasser	Michael Gerstgrasser	Klaus Spath	Klaus Zuegg
Proves	Stefan Pichler	Alois Karl Dallasega	Hannes Gamper	Romano Kofler	Günther Thaler
Rifiano-Caines	Patrick Laimer	Josef Geier	Florian Kuen	Thomas Pircher	Josef Zwischenbrugger
Scena	Josef Prunner	Albert Alber	Gustav Pircher	Josef Pircher	Martin Pircher
S. Felice	Anton Bertagnolli	Egon Bertagnolli	Luis Czuchin	Edeltraud Geiser Kersch.	Urban Kofler
S. Leonardo	Rudi Santoni	Michael Kofler	Viktor Pixner	Florian Raffl	Mathias Schweigl
S. Martino	Siegbert Platter	Sandra Buchschwenter	Margret Fiegl	Andreas Haspinger	Michael Pixner
S. Pancrazio	Walter Degiampietro	Johann Gruber	Rudolf Gruber	Bernhard Marsoner	Ernst Parth
Tirolo	Stefan Pircher	Florian Rohrer	Klaus Schnitzer	Simon von Dellemann	Thomas Waibl
Tesimo	Matthias Margesin	Dominik Knoll	Lorenz Knoll	Markus Kofler	Walter Kröss
Cermes	Karl Huber	Morris Franch	Hannes Innerhofer	Peter Kerschbaumer	Horst Preims
Ultimo	Andreas Breitenberger	Gottfried Kainz	Stefan Parth	Hannes Pircher	Benjamin Ties
Senale	Christoph Egger	Gottfried Egger	Bernhard Geiser	Robert Alois Mairhofer	Martin Weiss
Maia Bassa	Artemio Ferrari	Hildegard Lex	Guido Marangoni	Heinrich Tomasi	Andreas Zwischenbrugg.
Foiana	Siegfried Pircher	Hans Georg Frei	Harald Pircher	Gustav Premer	Armin Zöggeler
Verano	Edwin Pircher	Andreas Alber	Franz Gufler	Florian Pircher	Werner Tammerle

Il distretto di Merano è molto vario per quanto riguarda la natura delle sue riserve. Grandi riserve montagnose, come Ultimo o Moso in Passiria, si contrappongono a riserve minori nelle zone fruttu-vinicole come Postal o Gargazzone. Con 1.211 soci, Merano ha superato il distretto di Bolzano ed è ora il distretto con il maggior numero di soci della provincia. Rispetto al 2017, il numero di cacciatori è aumentato di 28 unità.

Nel distretto di Merano c'è stato un cambio al vertice nelle riserve di Lagundo, Avelengo, Lana, Marlengo, Naturno, Maia Alta, Parcines, Scena, Tesimo e Ultimo.



Distretto dell'Alta Pusteria

Riserva	Rettore	Membri della Consulta di riserva			
Anterselva	Bernhard Leimgruber	Josef Bachmann	Stefan Hellweger	Hubert Pallhuber	Martin Plankensteiner
San Candido	Karin Oberhammer	Fabian Ferrari	Silvano Momenté	Karl Kandidus Schraffl	Peter Zwigl
Villabassa	Dietmar Bacher	Hubert Brunner	Judith Kristler Pallhuber	Erwin Kühbacher	Ferdinand Titz
Valdaora	Gottfried Mair	Norbert Franzelin	Helmuth Lasta	Andreas Neunhäuserer	Peter Pörnbacher
Colle Casies	Roland Graf	Georg Amhof	Fabian Hintner	Christian Sinner	Robert Sinner
Braies	Günther Schwingshackl	Gerhard Helfer	Dietmar Jesacher	Eduard Jesacher	Alexander Lercher
Rasun	Martin Messner	Rupert Mair	Andreas Mayr	Rudolf Messner	Oswald Oberlechner
Sesto	Albert Tschurtschenthal.	Franco Camillozzi	Nikolaus Nöckler	Karl Pfeifhofer	Stefan Schmiedhofer
S. Maddalena	Heinrich Steinmair	Marian Reier	Paul Seeber	Josef Steidl	Peter Steinmair
S. Martino	Günther Bachmann	Reinhard Brugger	Franz Josef Hofmann	Peter Kargruber	Hubert Steinmayr
Tesido	Paul Peintner	Thomas Amalthof	Egon Kargruber	Robert Kargruber	Valentin Totmoser
Dobbiaco	Christian Plitzner	Günther Mittich	Günther Oberhammer	Kurt Schönegger	Jasmin Stauder
Versciaco	Herbert Pranter	Leo Joas	Alois Kraler	Leopold Schönegger	Gustav Sulzenbacher
Valle San Silv.	Wolfgang Kiebacher	Anton Fronthaler	Hansjörg Fronthaler	Patrick Fronthaler	Alfred Innerkofler
Monguelfo	Günther Rabensteiner	Celso De Martin	Robert Lercher	Michael Schwenbacher	Patrick Sulzenbacher



L'Alta Pusteria conta quindici riserve di caccia. Tutti i rettori in carica sono stati riconfermati. Attualmente sono 441 i titolari di un permesso venatorio in Alta Pusteria. Rispetto al 2017, il numero di cacciatori è leggermente diminuito (meno 31 unità).

Nel distretto di Vipiteno è avvenuto il cambiamento maggiore a livello provinciale. 6 delle 14 riserve di caccia hanno eletto un nuovo rettore. Il numero di cacciatori (455) è diminuito di 16 unità rispetto al 2017.



Distretto di Vipiteno

Riserva	Rettore	Membri della Consulta di riserva			
Brennero	Helmuth Hochrainer	Christian Bacher	Michael Eisendle	Michael Mühlsteiger	Simon Thaler
Pruno	Josef Plattner	Alois Ainhauser	Willfried Frei	Hermann Gschnitzer	Herbert Hofer
Valgiovio	Hartmut Wieser	Martin Fassnauer	Matthias Fassnauer	Engelbert Gschnitzer	Christoph Rainer
Mareta	Johann Wurzer	Thomas Markus Hofer	Florian Leitner	Patrick Schölzhorn	Egon Wurzer
Mules	Erhard Seehauser	Alexander Braunhofer	Ernst Gantioler	Stefan Plank	Dietmar Saxl
Mezzaselva	Christian Wild	Franco Gallazzini	Alexander Huber	Thomas Klapfer	Günther Wild
Val di Vizze	Karl Volgger	Johann Delueg	Joachim Kasslatter	Alois Seehauser	Josef Tötsch
Racines	Manfred Haller	Florian Baur	Philipp Braunhofer	Alfred Rainer	Peter Rainer
Ridanna	Martin Schölzhorn	Manuel Helfer	Fabian Kruselburger	Johann Parigger	Erwin Volgger
Vipiteno	Sandro Covi	Norbert Lanthaler	Paul Ralser	Paul Sparber	Matthias Tatz
Stilves	Egon Wieser	Martin Huebser	Florian Überegger	Paul Überegger	Alfred Wieser
Telves	Günther Bacher	Alois Hofer	Alexandra Wild		
Trens	Reinhard Gschnitzer	Hannes Karlegger	Ferdinand Rainer	Adrian Salcher	Diego Vettori
Prati	Herbert Mair	Benjamin Graus	Josef Radl	Hermann Steindl	Harald Wild

Distretto della Bassa Atesina

Riserva	Rettore	Membri della Consulta di riserva			
Aldino	Anton Gurndin	Andreas Daum	Alois Niederstätter	Richard Schmid	Peter Stürz
Anterivo	Hartwig Lochmann	Georg Josef Lochmann	Giancarlo Zanol		
Ora	Walter Anhof	Rüdiger Bonell	Franz Gruber	Erich Marginter	Kuno Redolf
Bronzolo	Egon Parisi	Claudio Bertolini	Renzo Pallaoro		
Cortaccia	Fritz Kofler	Werner Bonora	Hans Mair	Andreas Mayr	Josef Stimpfl
Laghetti	Maurizio Decarli	Diego Bertoldi	Claudio Cimadon	Domenico Crucitti	Dietmar Zanot
Magré	Lorenz Stimpfl	Kilian Hofer	Florian Pedron	Hannes Pedron	Walter Schgraffer
Montagna	Oswald Pichler	Markus Bernard	Markus Jageregger	Walter Lentsch	Matthias Tschöll
Egna	Markus Telch	Antonio Scafuto	Michael Scalet	Herbert Veronesi	Hubert Zanotti
Salorno	Martin Pomarolli	Stefan Gschnell	Ado Lazzeri	Rolando Pojer	Aldo Zanon
Termeno	Werner Dibiasi	Stefano Duches	Andreas Gutmann	Helmuth Psenner	Hansjörg Weis
Trodna	Michael Epp	Hansjörg Epp	Hannes Franzelin	Christoph Haas	Karin Haas



Nel distretto della Bassa Atesina c'è stato un solo cambio di rettore, ovvero nella riserva di Salorno. Martin Pomarolli segue le orme dello storico rettore, Silvio Nardin. Il numero di cacciatori della Bassa Atesina è leggermente diminuito rispetto al 2017 (meno 25 unità).

In Val Venosta, le riserve di caccia di Castelbello, Malles, Sluderno e Senales hanno scelto una nuova guida. Il numero dei cacciatori è in leggero aumento rispetto al 2017 (più 7 unità). Il giovane rettore di Senales, Michael Götsch, è purtroppo morto in seguito a un tragico incidente durante il censimento degli stambecchi, poche settimane dopo la sua elezione.



Distretto della Val Venosta

Riserva	Rettore	Membri della Consulta di riserva			
Gorenza	Klaus Niederholzer	Ulrich Eberhöfer	Hugo Niederholzer	Andreas Sagmeister	Markus Tanzer
Curon	Günther Hohenegger	Robert Habicher	Benno Michael Licata	Peter Patscheider	Albrecht Plangger
Castelbello	Manuel Oberhofer	Thomas Bernhart	Josef Gerstgrasser	Andreas Kiem	Thomas Pauli
Lasa	Josef Stecher	Johann Angerer	Stefan Angerer	Andreas Stefan Kaserer	Peter Tröger
Laces	Michael Dietl	Andreas Pircher	Armin Raffener	Manuel Schuster	Josef Wielander
Malles	Kurt Gruber	Patrik Angerer	Ewald Nischler	Reinhold Thöni	Urban Waldner
Mazia	Alois Frank	Hanspeter Gunsch	Erwin Heinisch	Hubert Kofler	Konrad Thanei
Prato allo Stel.	Florian Wallnöfer	Florian Gebhart	Roman Stillebacher	Michael Unterkircher	Arnold Wallnöfer
Silandro	Lukas Marx	Martin Fritz	Herbert Gemassmer	Günther Marx	Hannes Spögler
Sluderno	Hannes Trafoier	Benedikt Hilber	Lukas Hilber	Gabriel Klotz	Reinhold Josef Platzer
Senales	Michael Götsch †	Egidius Grüner	Ignaz Grüner	Dominik Mair	Stefan Tappeiner
Tubre	Dietrich Spiess	Bernd Christandl	Romed Gaiser	Hugo Joos	Albert Pinggera

NOVITÀ

AFL

LENTE
ANTIAPPANNA-
MENTO



dS
GEN. II

dS GEN. II
INTELLIGENTE E
PERSONALIZZATO

SEE THE UNSEEN

375

16°



SWAROVSKI
OPTIK

Il nuovo Consiglio direttivo provinciale 2022

Gli organi amministrativi dell'Associazione Cacciatori Alto Adige sono stati rinnovati. Chi sono i nuovi presidenti distrettuali e quindi rappresentanti dei distretti eletti nel Consiglio direttivo provinciale? Quali sono stati riconfermati? Abbiamo chiesto cosa sta loro particolarmente a cuore riguardo l'attività venatoria, cosa non deve mancare nel loro zaino da cacciatore e altro ancora.

Günther Rabensteiner

Presidente provinciale ACAA e presidente distrettuale dell'Alta Pusteria

Anno di nascita? 1956

Luogo di residenza? Monguelfo

Occupazione? In pensione da gennaio 2018

Cacciatore da quando? Dal 1992

Cane da caccia? "Bella", un segugio bavarese da montagna

Sono diventato cacciatore perché... La motivazione è venuta principalmente da mio cognato Peter Sulzenbacher, inoltre ho sposato la figlia di un cacciatore. Circondato da cacciatori, la mia passione per l'attività venatoria si è sviluppata rapidamente e in modo naturale.

Nel mio zaino da caccia non possono mancare...

L'opuscolo sulle malattie della selvaggina dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, una buona bottiglia di vino rosso e un pezzo di speck, una fiaschetta di grappa di cirmolo, una mantella per la pioggia, una lampada frontale e un coltello da caccia.

La mia caccia preferita è... La caccia al camoscio

Cosa conta per me principalmente nella caccia...

Il trattamento rispettoso della natura e della fauna selvatica e la consapevolezza di consumare un alimento così pregiato e salutare come la carne di selvaggina. Mi piace inoltre cantare e accompagnare con la chitarra le canzoni dei cacciatori, condividere le gioie della caccia con i miei compagni di caccia e coltivare il cameratismo.



La mia migliore esperienza di caccia... L'abbattimento del mio primo camoscio nella riserva privata di Gufidaun, a Braies, insieme a mio cognato e alcuni compagni di caccia.

Eduard Weger

Vicepresidente provinciale ACAA e presidente del distretto di Bolzano

Anno di nascita? 1969

Luogo di residenza? Sarentino

Occupazione? Direttore dell'Ufficio edilizia del Comune di Sarentino

Cacciatore da quando? Dal 1993

Cane da caccia? No, purtroppo non ne ho il tempo.

Sono diventato un cacciatore perché... Sono arrivato alla caccia attraverso mio padre. Sono cresciuto con la caccia, per così dire. Come cacciatore, devi entrare in empatia con la natura e con gli animali selvatici, puoi imparare molto dalla natura e hai l'opportunità di utilizzare una risorsa naturale in modo sostenibile.

Nel mio zaino da caccia non

possono mancare... Cuscino, berretto, guanti, cannocchiale, coltello, macchina fotografica e cioccolato fondente. È sempre molto pesante!

La mia caccia preferita è... La caccia agli ungulati

Cosa conta per me principalmente nella caccia... Il rispetto per la selvaggina, il cameratismo e la socialità, e il piacere di gustare la nobile carne di selvaggina.

La mia più bella esperienza di caccia... Quando ho potuto accompagnare un caro compagno di caccia di 79 anni al suo primo cervo. Aveva le lacrime di gioia negli occhi, mi sono molto commosso.



Guido Marangoni

Vicepresidente provinciale ACAA e rappresentante del gruppo linguistico italiano per i distretti della Val Venosta, Merano, Bolzano e Bassa Atesina

Anno di nascita? 1972

Luogo di residenza? Appiano

Professione? Quando non sono a caccia faccio l'avvocato!

Cacciatore da quando? Ufficialmente ho superato l'esame nel 1999, dopo qualche tentativo andato a vuoto, ma mi piace dire che sono cacciatore fin da quando ero bambino, credo di aver cominciato a seguire papà che non andavo

ancora a scuola.

Cane da caccia? No, non avrei il tempo per seguirlo come un ausiliario merita. Mi affascina il segugio bavarese (BGS) per la sua tranquillità e per il legame che instaura con l'uomo. Forse quando sarò in pensione mi regalerò un compagno.

Sono diventato cacciatore perché... Domanda scontata, risposta scontata: perché ho respirato caccia ►



e montagna fin da bambino in famiglia. Forse un po' meno scontato è il fatto che a 20 anni ho continuato ad andare a caccia, invece di fare quello che facevano tutti i miei amici e coetanei..., ovvero uscire la sera, andare a divertirsi, fare attività più convenzionali. Perché? Qui la risposta è meno scontata: ho sempre visto nella caccia una sfida a me stesso, cercavo di imparare a conoscere gli animali, fare tutta l'esperienza possibile, diventare come quelli che erano considerati "bravi". Ho sempre ascoltato con interesse i racconti dei vecchi cacciatori, mi

piaceva immaginare le loro azioni di caccia. Questo mi ha sempre fatto stare bene, ma ad un certo punto ho cominciato a sentirmi proprio il bisogno... e tutto il resto è diventato meno interessante. Credo che si possa definire passione.

Nel mio zaino da caccia non possono mancare... Una borraccia (piena) e le caramelle

La mia caccia preferita è... Al cervo, in particolare ai calvi

Cosa conta per me principalmente nella caccia... Cerco di non

fare errori, di non fare rumore e di non disturbare, per non compro-

mettere le possibilità di successo. Ma l'importante è sempre e solo il dopo: ci tengo a tornare a casa rilassato e ricaricato.

La mia più bella esperienza di caccia... In tanti anni ho veramente un armadio pieno di ricordi e ogni tanto mi piace raccontarmi l'uno o l'altro episodio parlando da solo... In definitiva la migliore esperienza è quella che deve ancora venire, quella che potresti vivere alla prossima uscita e per la quale vale la pena alzarsi presto, camminare a lungo, faticare e andare a letto tardi.

Günther Bacher

Presidente del distretto di Vipiteno



Anno di nascita? 1976

Luogo di residenza? Telves / Racines

Occupazione? Impiegato in un'azienda di bevande

Cacciatore da quando? Dal 1999

Cane da caccia? Balko, un bracco tirolese

Sono diventato un cacciatore perché... Amo stare in mezzo alla natura. Anche mio padre era un appassionato cacciatore e da bambino mi piaceva molto seguirlo nelle sue uscite.

Nel mio zaino non deve mancare... Un pezzo di speck

La mia caccia preferita è... Al camoscio e alla lepre. Condividere il successo nella caccia con il proprio cane è un'esperienza unica.

Cosa conta per me principal-

mente nella caccia... Il cameratismo, l'onestà e soprattutto l'etica venatoria. Per noi cacciatori, questa dovrebbe essere sempre al primo posto.

La mia migliore esperienza di caccia... È difficile dirsi... Sono grato per ogni uscita di caccia in cui ho potuto fare delle osservazioni interessanti e sono potuto tornare la sera sano e salvo. Non devo necessariamente riempire il carniere per portare a casa una bella esperienza di caccia.

Luca Complojer

Rappresentante dei cacciatori ladini nel Consiglio direttivo provinciale

Anno di nascita? 1981

Luogo di residenza? San Vigilio di Marebbe (Val Badia)

Professione? Direttore di un campeggio e libero professionista nel campo del marketing e dell'organizzazione

Cacciatore da quando? Dal 2007

Cane da caccia? Sfortunatamente, ho ancora troppo poco tempo per dedicarmi, ma ad un certo punto, in futuro, mi piacerebbe condurre una femmina di BGS.

Sono diventato cacciatore perché... Sono interessato alla natura in generale e all'uso consapevole di una risorsa naturale rinnovabile (la selvaggina).

Nel mio zaino da caccia non

possono mancare... Il mio canocchiale ATX con il suo adattatore fotografico e il mio coltellino

La mia caccia preferita è... La caccia alpina in montagna, soprattutto la caccia al camoscio

Cosa conta per me principalmente nella caccia...

Che sia praticata in modo sostenibile, sempre più orientata verso i criteri di biologia della fauna selvatica. Inoltre auspico che la caccia venga accettata sempre di più e sostenuta dalla società per quello che è, ovvero l'utilizzo consapevole e sostenibile di una risorsa naturale rinnovabile.

La mia migliore esperienza di



caccia... È stata la prima volta che, in qualità di accompagnatore al camoscio, ho condotto mio padre a caccia: un camoscio di 17 anni nella zona di Fanes.

Sandro Covi

Rappresentanti dei cacciatori di lingua italiana dei distretti di Bressanone, Vipiteno, Brunico e Alta Pusteria

Anno di nascita? 1953

Luogo di residenza? Vipiteno

Professione? Pensionato (geometra)

Cacciatore da quando? Ho superato l'esame venatorio nel 1972 e ho avuto il mio primo permesso di caccia nel 1974, dopo il servizio militare.

Cane da caccia? Fino a qualche settimana fa avevo un Breton, ma era molto anziano e purtroppo in questi ultimi 2 anni non mi accompagnava più a caccia.

Sono diventato un cacciatore perché... Fin dai 10-12 anni di età accompagnavo mio padre a caccia, e con me è cresciuta anche la mia

passione.

Nel mio zaino da caccia non

devono mancare... Guanti, berretto, un paio di cerotti, acqua e un po' di cioccolata.

La mia caccia preferita è... Mi piacciono tutte le forme di caccia, ma soprattutto quella al camoscio e con il cane da ferma.

Cosa conta per me principalmente nella caccia...

La cosa che apprezzo di più a caccia è una buona compagnia, invece, quando sono solo, apprezzo molto il silenzio e il poter divagare con il pensiero.

La mia migliore esperienza di caccia... I miei ricordi più belli sono molti, ma ricordo in particolar



modo le uscite di caccia in compagnia di mio padre, sia al camoscio che alla selvaggina bassa, con il mio cane.

Werner Dibiasi

Presidente del distretto della Bassa Atesina



Anno di nascita? 1960

Luogo di residenza? Termeno

Professione? Falegname autonomo

Cacciatore da quando? Dal 1977, mio padre ha dovuto firmare perché non ero ancora maggiorenne.

Cane da caccia? Luna, una femmina BGS

Sono diventato un cacciatore perché... Mio padre era un cacciatore e io ero sempre attaccato ai suoi pantaloni.

Nel mio zaino da caccia non devono mai mancare... Acqua, binocolo, una macchina fotografica e un coltello affilato

La mia caccia preferita è... La caccia al camoscio

Cosa conta per me principal-

mente nella caccia... Il trattamento rispettoso della selvaggina. Per me, è importante avere la consapevolezza di fare sempre la cosa giusta quando si caccia. Solo allora si torna a casa con una buona sensazione e soddisfazione interiore.

La mia migliore esperienza di caccia... Un giorno che ero seduto su un'altana a guardare i caprioli. Improvvisamente un astore è atterrato sul mio cannocchiale e ha guardato giù verso la valle, proprio come facevo io. Dopo 10-15 secondi buoni ha girato la testa verso di me, Mi ha guardato fisso per un po', e poi se n'è volato via. Non si dimentica mai un'esperienza del genere.

Günther Hohenegger

Presidente del distretto della Val Venosta



Anno di nascita? 1971

Luogo di residenza? San Valentino alla Muta

Professione? Macchinista delle ferrovie

Cacciatore da quando? Dal 1995

Cane da caccia? No, ma se avessi abbastanza tempo, vorrei condurre un bassotto o un BGS.

Sono diventato un cacciatore perché... Da ragazzo ero sempre in giro, immerso nella natura. Ho fatto il pastore per molto tempo e mi piaceva andare a caccia con mio nonno. Appena è stato possibile, ho fatto l'esame venatorio.

Nel mio zaino da caccia non deve mancare mai... Il cannocchiale

La mia caccia preferita è... La caccia alla selvaggina calva e al camoscio. Io stesso sono accompagnatore al camoscio.

Cosa conta per me principalmente nella caccia... Il benessere della fauna selvatica, sia in estate che in inverno. Mi preoccupa particolarmente il disturbo causato dal turismo, soprattutto qui, in alcune zone della Val Venosta.

La mia migliore esperienza di caccia... Ogni uscita è bella, perché non sai mai cosa aspettarti. Uso ogni minuto libero per andare a caccia con mio figlio e con i miei colleghi cacciatori.

Rino Insam

Presidente del distretto di Bressanone

Anno di nascita? 1962

Luogo di residenza? S. Cristina

Professione? Intagliatore di legno in pensione

Cacciatore da quando? Dal 1999

Cane da caccia? Non al momento. Ho avuto una femmina di segugio tedesco per molto tempo e mi piaceva molto andare con lei a caccia di lepri.

Sono diventato un cacciatore perché... Ho sempre voluto essere un cacciatore, fin da quando ero un bambino. Mio nonno e tutti i miei zii erano cacciatori e io ero felice quando potevo accompagnare mio zio a caccia.

Nel mio zaino da caccia non possono mai mancare... Qual-

cosa da bere, qualcosa di dolce e magliette asciutte.

La mia caccia preferita è... La caccia al camoscio, ma in realtà ogni tipo di caccia ha il suo fascino.

Cosa conta per me principalmente nella caccia... Prendersi il tempo per andare a caccia. Si fanno molti errori per la fretta. La caccia non dovrebbe essere stressante.

La mia migliore esperienza di caccia... È stata quando ho abbattuto il mio primo maschio di capriolo. Ne sono stato molto orgoglioso. Allora mi accompagnava a caccia mio zio, e siamo usciti diverse mattine di seguito, fino a quando sono finalmente riuscito a prenderlo.



Blaser **MAUSER** **STEYR ARMS**
SWAROVSKI OPTIK **KAHLES** **HAWKE** **MINOX**
LIEMKE THERMAL OPTICS **Sellier & Bellot** **iBEX**
Deerhunter **Pinewood** **XJAGD**

Abbiamo una vasta scelta di articoli di marca in stock.

Passate a trovarci nel nostro negozio.

KUK

JAGD UND WAFFEN

Hauptstraße 25, 6263 Fügen

Peter Paul Kofler

Mobil +39 335 6206848

Mail office@kuk-waffen.at

consulente in Italia

Il negozio di caccia & armi nella Zillertal (presso Innsbruck)

Si accettano pagamenti in contanti.

Siegfried Pircher

Presidente del distretto di Merano



Anno di nascita? 1963

Luogo di residenza? Foiana

Occupazione? Pensionato, prima ero un dirigente.

Cacciatore da quando? Dal 2009

Cane da caccia? No

Sono diventato un cacciatore perché... Ho sempre passato molto tempo in montagna e sono sempre stato un appassionato della natura. Facevo anche molte fotografie.

Dal mio ambiente e dalla mia famiglia, non provengo affatto da un "background di cacciatori". Ho solo sentito dire di tanto in tanto quanto fosse difficile l'esame di cacciatore e ad un certo punto ho avuto l'ambizione di provarlo io stesso.

Nel mio zaino da caccia non possono mai mancare... La classica merenda, con speck e un buon

bicchiere di vino

La mia caccia preferita è... Quella al camoscio. Mi piace comunque molto andare a caccia, indipendentemente dal tipo di selvaggina cacciata.

Cosa conta per me principalmente nella caccia... L'etica venatoria. Se noi cacciatori prendessimo a cuore l'etica venatoria e la vivessimo quotidianamente, allora faremmo tutto in maniera corretta. Per me, questo deve includere anche gli abbattimenti necessari ai fini di tutela, questo è il compito proprio dei cacciatori. Purtroppo, a volte viene messo in secondo piano.

La mia migliore esperienza di caccia... Un'uscita di caccia al camoscio in Val di Fosse: faticosa, ma bella.

Paul Steiner

Presidente del distretto di Brunico



Anno di nascita? 1971

Luogo di residenza? Perca

Professione? Coordinatore delle officine del servizio stradale della Val Pusteria

Cacciatore da quando? 2004

Cane da caccia? No

Sono diventato un cacciatore perché... Ho nutrito un amore per la selvaggina e per la natura fin dalla più tenera età. Sono cresciuto al maso, anche mio fratello e alcuni miei amici erano cacciatori. Oggi mi piace andare a caccia per equilibrare il lavoro con lo svago.

Nel mio zaino da caccia non devono mai mancare... Il cannocchiale e l'acqua

La mia caccia preferita è... La

caccia al cervo

Cosa conta per me principalmente nella caccia... Mantenere popolazioni di selvaggina sane e usufruire di questa risorsa naturale in modo sostenibile. Per me sono anche molto importanti il cameratismo e la collaborazione sincera tra cacciatori.

La mia migliore esperienza di caccia... È stato il mio primo cervo di più anni. A quel tempo ero cacciatore solo da 2 anni e i cervi da noi non erano ancora così comuni. Sono andato alla sua ricerca innumerevoli volte, rimanendo seduto fino a tarda notte, finché non ho centrato il mio obiettivo.



La bocca è aperta, il labbro superiore inarcato, la testa sollevata. Abbiamo familiarità con il Flehmen degli ungulati. Ma anche cavalli, gatti e cammelli mostrano un comportamento simile per captare l'odore dei conspecifici.

Questione di naso. Sull'importanza dell'olfatto nel mondo animale

È importante avere un buon olfatto. Protegge dai pericoli, aiuta a scovare il cibo, ad orientarsi e a trovare un compagno.

I biologi dividono il mondo animale in macrosmatici e microsmatici. Il termine macrosmatico viene dal greco e significa "grande annusatore". Si riferisce a specie il cui senso dell'olfatto è molto sviluppato. La maggior parte dei mammiferi appartiene a questi animali sensibili agli odori. Nei microsmatici, l'olfatto è meno fine.

I primati, tra cui noi umani, sono annoverati tra questo gruppo di "microsmatici". Tuttavia, ciò non significa che

l'odore sia per noi meno importante.

Abbiamo un olfatto migliore di quello che crediamo

L'olfatto ci mette in guardia dal cibo avariato, dai pericoli come il fuoco o le sostanze chimiche, influenza la nostra scelta del partner e addirittura i bebè trovano la ►



strada verso il seno della madre con il loro piccolo naso. Molte donne riferiscono di essere più sensibili agli odori del solito durante la gravidanza. La natura ha escogitato questo stratagemma per proteggere il nascituro: durante la delicata fase di sviluppo embrionale del bambino, la madre in attesa è avvertita dall'odore di sostanze e alimenti sconosciuti o potenzialmente pericolosi. Gli esseri umani possono riconoscere circa 10.000 odori diversi. Tuttavia, normalmente non consideriamo l'olfatto come un senso particolarmente importante. Solo quando lo perdiamo ne riconosciamo l'importanza. L'olfatto contribuisce anche per l'80% al gusto. Le persone che perdono la capacità di odorare quasi non sono più in grado di sentire i sapori. Quando mangiano e bevono, non percepiscono più le differenze di gusto. Questo influisce sull'umore e può provocare anche gravi danni psicologici.

Professionisti del fiuto

Sappiamo che i cani hanno un naso molto migliore del nostro. Non solo: eccellono anche per la loro sofisticata tecnica di fiuto. Durante la ricerca, i cani respirano velocemente fino a 300 volte al minuto. In questo modo, smuovono l'aria vicino al loro naso, aumentando il raggio dello spazio aereo che stanno perlustrando, e riescono così a captare anche le più piccole quantità di odori. Inoltre, nel cane, l'aria inalata turbina più a lungo nel naso e le molecole odoranti rimangono per più tempo in contatto con le cellule olfattive. Negli esseri umani, invece, le molecole odoranti vengono espulse immediatamente dopo l'inalazione. I cani espirano l'aria

attraverso fessure poste ai lati delle narici. In questo modo, l'aria inalata e quella espirata non si mescolano.

A prova di bomba

I roditori sono bravi quanto i cani a fiutare gli odori. In Mozambico, Tailandia e Cambogia i ratti giganti africani sono addestrati a rilevare le mine terrestri. Perché usare i ratti invece dei cani? I roditori hanno bisogno di meno cibo, sono più semplici da allevare, più facili ed economici da tenere e trasportare, a causa del loro basso peso corporeo, molto raramente innescano il meccanismo esplosivo. I ratti addestrati sarebbero in grado di individuare le mine più velocemente e in modo più affidabile dei metal detector. Nel mondo ci sono attualmente un centinaio di ratti addestrati a questo scopo. Recentemente è morto di vecchiaia uno di loro: il ratto Magawa, nei suoi 8 anni di carriera, ha scovato più di un centinaio di mine antiuomo in Cambogia e ha contribuito così a bonificare un totale di 225.000 metri quadrati di territorio. Nel 2020, l'alacre roditore è stato premiato con l'Ordine al Merito per gli sforzi profusi.

Capriolo e cervo

Anche i nostri ungulati hanno un senso dell'olfatto particolarmente fine, molto superiore anche al naso del cane. I caprioli e i cervi possono percepire l'odore dei loro nemici già a oltre 300 metri di distanza, molto prima di essere in grado di avvistarli. L'unico aiuto di cui hanno bisogno è il vento proveniente dalla giusta direzione. Pertanto, la selvaggina di solito si muove ►



Foto: pixabay



3

- ① Il cane ha 220 milioni di cellule olfattive, dieci volte più dell'uomo. Può distinguere un milione di odori diversi, gli umani "solo" 10.000.
- ② Il loro organo olfattivo non è costituito dal naso, ma dalle antenne. Qui si trovano le cellule olfattive che reagiscono agli odori. È così che le farfalle e le formiche trovano i loro compagni e il cibo.
- ③ Le balene e i delfini non hanno l'olfatto. Usano invece gli ultrasuoni.
- ④ I ratti giganti africani fiutano le mine in Mozambico, Thailandia e Cambogia. Inoltre, l'organizzazione belga senza scopo di lucro Apopo utilizza i ratti sniffatori per il rilevamento rapido della tubercolosi.
- ⑤ Il miglior senso dell'olfatto tra gli animali è quello dell'anguilla. Questo pesce predatore a forma di serpente sarà presto utilizzato nella Fossa Grande di Caldaro e nel Lago di Caldaro per contenere il gambero rosso americano invasivo. Immagine da "Pesca in Alto Adige", Simon Schwienbacher
- ⑥ Le zanzare possono annusare non solo il sudore, ma anche l'anidride carbonica – per noi inodore – e individuare così le loro vittime.



4



5



6

Foto: pixabay

Caprioli e cervi
percepiscono
l'odore dei nemici a
300 m di distanza.

controvento. I cacciatori esperti lo sanno e durante la cerca sono molto attenti alla direzione del vento: quello contrario è favorevole al cacciatore, mentre quello alle spalle è svantaggioso. Poiché una forte tempesta interagisce con la capacità degli animali di sentire i rumori e gli odori, gli ungulati selvatici in questi casi preferiscono stare nascosti. Da qui il vecchio detto “con la pioggia e con il vento il cacciatore perde tempo...”

Comunicare con il naso

Gli animali riconoscono le compagne in calore pronte per l'accoppiamento dall'odore, marcano il loro territorio con escrementi e urina, fissano segni di odore con speciali ghiandole odorose, come le ghiandole sotto la coda delle volpi, quelle della fregola nei camosci o le ghiandole interdigitali nei cervi e caprioli. Riconoscono i membri della famiglia o avvertono i conspecifici del pericolo. Gli animali comunicano dunque in gran parte proprio attraverso l'olfatto. A questo scopo, dispongono di uno strumento olfattivo molto speciale, l'organo di Jacobson. Quando i cervi o i cavalli fanno la smorfia del Flehmen, inarcano il labbro superiore e sollevano la testa per catturare meglio l'odore con la bocca indirizzandolo verso il palato. È qui che si trova questo particolare organo olfattivo. Anche il continuo slinguettare dei serpenti e delle lucertole serve a identificare meglio gli odori tramite l'organo di Jacobson. Questi rettili hanno un eccellente senso dell'olfatto e possono persino riconoscere la direzione da cui proviene un odore. Noi umani possediamo l'organo di Jacobson solo a livello embrionale, in seguito sparisce quasi completamente.

Anche gli uccelli hanno un naso sottile

Gli uccelli non hanno un naso visibile. In molte specie, la narice non si vede affatto. Forse questa è la ragione

Recettori olfattivi

Specie	Numero di recettori olfattivi
Umano	350
Ratto	1000
Cane	1200
Elefante	2000
Capriolo	40.000
Cinghiale	300 - 600 milioni
Anguilla	1 miliardo

per cui si è creduto a lungo che non abbiano il senso dell'olfatto. Solo alcuni uccelli trampolieri e acquatici o spazzini sono noti per essere in grado di riconoscere il cibo dall'odore. I ricercatori del Max Planck Institut, tuttavia, hanno fatto altre scoperte notevoli: le cicogne riconoscono i prati appena tagliati dall'odore e vi si dirigono per cercare lumache e rane. Gli uccelli canori riconoscono il proprio nido anche attraverso l'odore, e i piccioni viaggiatori si orientano addirittura con l'aiuto della loro narice destra. Se questa è intasata, impiegano molto più tempo per arrivare a casa.

Il miglior naso

L'elefante è noto per avere il naso più lungo di tutti gli animali. Il suo non è solo lungo, ma anche eccezionalmente efficiente. Gli elefanti africani possono percepire l'odore dell'acqua a molti chilometri di distanza. Ma chi ha il miglior naso del regno animale? È difficile da credere, ma si tratta di una specie che non vive all'aria aperta, ma sott'acqua: l'anguilla. Le molecole odorose si diffondono nell'acqua proprio come nell'aria, e molti pesci hanno un ottimo fiuto. Gli squali, per esempio, sono noti anche per essere in grado di rilevare le più piccole quantità di sangue a diversi chilometri sott'acqua. Ma la campionessa di fiuto subacqueo è l'anguilla. Le anguille possono individuare le loro prede anche in acque torbide e scure su lunghe distanze e orientarsi con precisione. Il loro olfatto è così fine che possono localizzare anche un'unica zolletta di zucchero nel lago di Costanza, che è profondo 250 metri. Come i salmoni, alla fine del loro ciclo biologico, possono trovare la strada verso le loro zone di riproduzione a migliaia di chilometri di distanza.

Ulli Raffl

Associazione Cacciatori Alto Adige

Rappresentiamo e difendiamo gli interessi dei cacciatori altoatesini

Siamo responsabili verso la fauna selvatica e la natura

Ci poniamo in dialogo con gli altri difensori della natura, con gli altri suoi fruitori e con la scienza

Diffondiamo l'interesse e la comprensione delle persone per la caccia, la fauna selvatica e l'habitat naturale

Ci prendiamo cura delle specie selvatiche locali e proteggiamo le popolazioni delle specie minacciate

Tramandiamo nel futuro la cultura e le tradizioni venatorie



Per voi, l'adesivo trasparente con il nostro logo

Staccare l'adesivo dalla pellicola protettiva inferiore, posizionare l'adesivo, quindi rimuovere con delicatezza la pellicola bianca superiore

Gli abbattimenti 2021

Quest'anno è stato finalmente possibile organizzare le rassegne di gestione nella forma abituale. Per offrire ai cacciatori interessati la possibilità di farsi un'idea della passata stagione venatoria, il Giornale del Cacciatore ha cercato in queste pagine di riassumere i dati nel modo più chiaro possibile.

Oltre a una panoramica degli abbattimenti di ungulati e di selvaggina bassa a livello provinciale, è stato compilato un corrispondente elenco a livello distrettuale. A scopo di confronto e come aiuto all'orientamento, per ogni specie di selvaggina sono riportati i valori medi degli ultimi anni.

Il capriolo si conferma la nostra selvaggina principale

L'ungulato maggiormente prelevato in Alto Adige continua ad essere il capriolo. Tuttavia, se si osservano i dati degli abbattimenti su un periodo di tempo un po' più lungo, si nota che nell'ultima stagione venatoria è stato prelevato un buon quarto di caprioli in meno rispetto a 20 anni fa. Un dato sorprendente riferito alla passata stagione è la percentuale relativamente bassa di caprioletti maschi tra tutti i piccoli abbattuti. Su 1.265 caprioletti abbattuti, solo 94 (7%) erano maschi.

Gli abbattimenti di cervo sono raddoppiati

Negli ultimi 20 anni, invece, la popolazione di cervi è quasi raddoppiata. Quasi il 40% dei cervi prelevati

nel 2021 è stato abbattuto nelle zone occidentali della nostra provincia.

Anche se il numero di cervi abbattuti a livello provinciale nel 2021 è stato leggermente inferiore a quello del 2020, è comunque il terzo migliore risultato degli ultimi decenni, e il più alto in assoluto per il distretto della Val Venosta, da quando vengono tenute le statistiche.

Abbattuta meno selvaggina bassa

Gli abbattimenti di selvaggina da penna nel 2021 superano quelli degli ultimi 3 anni, ma sono, ad esempio, nettamente inferiori a quelli del 2017. Gli abbattimenti di lepri sono leggermente aumentati rispetto all'anno precedente, ma 20 anni fa ne venivano abbattute quasi il doppio. Per quanto riguarda le volpi, gli abbattimenti sono stati leggermente inferiori rispetto al 2020/2021. Oltre il 60% delle volpi abbattute nella stagione venatoria 2021 è stato prelevato nel periodo di caccia per decreto prima della terza domenica di settembre. Complessivamente, gli abbattimenti di selvaggina bassa del 2021 sono stati probabilmente fra i più scarsi in termini numerici degli ultimi decenni.

I dati degli abbattimenti delle singole riserve di caccia sono disponibili in maniera dettagliata sul sito Internet dell'Associazione Cacciatori Alto Adige.

*Il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner
e il Vicepresidente provinciale Eduard Weger*

Abbattimenti in tutta la provincia



Caprioli

Totale abbattuti 2021: **7.167 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	7.832
2010–2012	8.809
2002–2004	9.378

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
1.221	2.229	3.450	1.103	1.349	2.452	94	1.171	1.265	87%



Cervi

Totale abbattuti 2021: **4.232 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	4.084
2010–2012	3.216
2002–2004	2.580

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
338	878	1.216	745	819	1.564	737	715	1.452	3.016	80%



Camosci

Totale abbattuti 2021: **3.086 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	3.186
2010–2012	4.012
2002–2004	4.022

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
1.087		867		540	592	1.132	82%

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2021	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	1.525	2.652
Lepri variabili	216	496
Volpi	2.300	4.498
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	4.924	33.537
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	1.814	6.886
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	573	966
Beccacce	185	216

Distretto di Bolzano



Caprioli

Totale abbattuti 2021: **1.652 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	1.790
2010–2012	1.905
2002–2004	1.818

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
326	475	801	293	307	600	13	238	251	93 %



Cervi

Totale abbattuti 2021: **422 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	372
2010–2012	276
2002–2004	168

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
39	95	134	95	65	160	70	58	128	288	79 %



Camosci

Totale abbattuti 2021: **381 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	353
2010–2012	477
2002–2004	333

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
121		100		71	89	160	86 %

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2021	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	526	913
Lepri variabili	55	123
Volpi	504	869
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	1541	12.118
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	406	2.205
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	199	318
Beccacce	81	96

Distretto di Bressanone



Caprioli

Totale abbattuti 2021: **1.104 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	1.218
2010–2012	1.388
2002–2004	1.388

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
199	329	528	183	182	365	19	192	211	92%



Cervi

Totale abbattuti 2021: **315 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	362
2010–2012	258
2002–2004	254

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
40	87	127	39	55	94	47	47	94	188	73%



Camosci

Totale abbattuti 2021: **345 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	391
2010–2012	362
2002–2004	562

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
129		89		49	78	127	78%

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2021	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	140	217
Lepri variabili	28	61
Volpi	255	585
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	199	679
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	172	655
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	24	19
Beccacce	12	20

Distretto di Brunico



Caprioli

Totale abbattuti 2021: **1.284 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	1.404
2010–2012	1.547
2002–2004	1.961

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
184	422	606	170	231	401	33	244	277	82 %



Cervi

Totale abbattuti 2021: **493 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	541
2010–2012	388
2002–2004	272

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
50	124	174	75	109	184	58	77	135	319	67 %



Camosci

Totale abbattuti 2021: **536 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	653
2010–2012	795
2002–2004	976

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
197		139		95	105	200	71 %

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2021	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	151	355
Lepri variabili	25	69
Volpi	301	722
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	59	250
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	269	584
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	40	63
Beccacce	41	16

Distretto di Merano



Caprioli

Totale abbattuti 2021: **1.082 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	1.188
2010–2012	1.363
2002–2004	1.295

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
191	314	505	164	242	406	8	163	171	88%



Cervi

Totale abbattuti 2021: **719 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	687
2010–2012	507
2002–2004	367

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
43	131	174	114	143	257	147	141	288	545	85%



Camosci

Totale abbattuti 2021: **436 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	426
2010–2012	567
2002–2004	469

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
161		139		82	54	136	87%

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2021	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	274	418
Lepri variabili	20	93
Volpi	495	959
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	1.223	11.550
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	620	2.206
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	111	149
Beccacce	18	19

Distretto dell'Alta Pusteria



Caprioli

Totale abbattuti 2021: **780 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	851
2010–2012	1.016
2002–2004	1.099

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
129	258	387	117	154	271	10	112	122	85 %



Cervi

Totale abbattuti 2021: **300 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	296
2010–2012	310
2002–2004	232

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
40	79	119	45	49	94	40	47	87	181	78 %



Camosci

Totale abbattuti 2021: **472 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	464
2010–2012	603
2002–2004	603

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
156		135		98	83	181	84 %

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2021	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	42	115
Lepri variabili	23	25
Volpi	152	332
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	7	82
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	33	103
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	26	68
Beccacce	19	15

Distretto di Vipiteno



Caprioli

Totale abbattuti 2021: **357 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	439
2010–2012	479
2002–2004	640

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
45	129	174	41	61	102	6	75	81	81%



Cervi

Totale abbattuti 2021: **234 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	247
2010–2012	174
2002–2004	162

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
24	56	80	51	29	80	41	33	74	154	70%



Camosci

Totale abbattuti 2021: **376 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	366
2010–2012	604
2002–2004	570

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
133		118		63	62	125	79%

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2021	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	36	49
Lepri variabili	39	62
Volpi	88	365
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	0	66
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	48	149
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	29	33
Beccacce	7	3

Distretto della Bassa Atesina



Caprioli

Totale abbattuti 2021: **387 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	422
2010–2012	413
2002–2004	436

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
76	112	188	65	70	135	2	62	64	91%



Cervi

Totale abbattuti 2021: **132 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	120
2010–2012	100
2002–2004	74

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
16	31	47	26	23	49	16	20	36	85	88%



Camosci

Totale abbattuti 2021: **161 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	163
2010–2012	160
2002–2004	114

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
47		39		30	45	75	91%

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2021	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	233	474
Lepri variabili	2	4
Volpi	165	140
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	104	3.940
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	106	417
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	110	254
Beccacce	7	43

Distretto della Val Venosta



Caprioli

Totale abbattuti 2021: **521 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	519
2010–2012	697
2002–2004	741

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
71	190	261	70	102	172	3	85	88	81%



Cervi

Totale abbattuti 2021: **1.617 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	1.460
2010–2012	1.204
2002–2004	1.050

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
86	275	361	300	346	646	318	292	610	1.256	87%



Camosci

Totale abbattuti 2021: **379 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2018–2020	370
2010–2012	445
2002–2004	396

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
143		108		52	76	128	87%

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2021	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	123	111
Lepri variabili	24	59
Volpi	340	526
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	1.791	4.852
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	160	567
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	34	62
Beccacce	0	4



Foto: aukisjv

Rassegne di gestione 2022

Dopo una pausa forzata di due anni, quest'anno è stato possibile organizzare le rassegne di gestione in tutti i distretti di caccia. I numerosi cacciatori e visitatori delle rassegne hanno apprezzato il lento ritorno alla normalità. Ciononostante, non è mancata qualche limitazione. A causa delle normative ancora vigenti, è stato possibile visitare le mostre solo se in possesso del green pass. Per il controllo degli accessi, l'Associazione Cacciatori ha incaricato la ditta STS-Security, il cui personale ha assicurato che tutto si svolgesse senza intoppi. Anche se il programma di contorno delle rassegne è stato un po' ridimensionato rispetto agli altri anni, diver-

si distretti hanno organizzato visite guidate per le classi scolastiche. Un impegno davvero esemplare, per il quale ringraziamo di cuore gli agenti venatori e i cacciatori. Alcuni organizzatori hanno anche colto l'occasione per raccogliere fondi per opere di beneficenza. Ad esempio, il distretto della Val Venosta ha donato la bella somma di 4.250 euro ai rifugiati di guerra ucraini, e nel distretto di Bressanone sono state vendute spille da cappello, sempre a favore delle vittime della guerra.

b. t.



L'agente venatorio Hannes Mittermair ha guidato gli scolari di Anterselva attraverso la rassegna di gestione dell'Alta Pusteria.



Circa 100 bambini delle scuole elementari hanno visitato la rassegna di gestione del distretto di Bolzano. Gli agenti venatori (nella foto Andreas Barbieri) li hanno guidati attraverso l'esposizione nella casa culturale di Siusi e hanno risposto alle loro tante domande sulla fauna e sulla caccia.



I cacciatori della Venosta mostrano con orgoglio la considerevole somma raccolta a favore dei rifugiati ucraini.



Anche Sepp Fischnaller ha voluto sostenere le vittime della guerra in Ucraina. Alla rassegna del distretto di Bressanone ha venduto spille e ha raccolto l'orgogliosa 1.500 euro.

Caccia al cervo

I cervi sono in aumento in tutta Europa e il loro numero è in crescita anche in Alto Adige. Insidiare il "re delle foreste" richiede tatto e abilità e presenta nuove sfide a noi cacciatori. Nessun'altra specie di ungulati reagisce così sensibilmente alla pressione venatoria. In una serie di 4 puntate vogliamo dare uno sguardo più da vicino alle interrelazioni tra cervo, ambiente e caccia.

Parte 4: Disturbo, densità della popolazione selvatica e competizione - tre parametri importanti

1. Disturbo

La pretesa di noi umani di svolgere senza limitazioni le attività sportive e ricreative nella natura porta inevitabilmente a disturbare la fauna selvatica. Ci chiediamo allora cosa sia effettivamente considerato disturbo.

Stimolo di disturbo ed effetto di disturbo

Nell'ecologia della fauna selvatica, si distingue fra stimolo di disturbo e conseguente effetto di disturbo, per esempio, quando uno sciatore scodinzola nella neve fresca fuori pista (stimolo di disturbo) e quindi spaventa un cervo e lo fa fuggire (effetto di disturbo). I disturbi hanno diversi effetti sugli animali selvatici, come cambiamenti comportamentali, il peggioramento delle loro condizioni, una minore forma fisica e un maggiore bisogno di scortecciare o brucare gli alberi.

I disturbi gravi sono fattori che minano la condizione fisica generale dell'animale selvatico e distruggono l'habitat o ne influenzano la capacità di carico. Gli effetti sono di solito prima misurabili o percettibili

nell'habitat, dopo negli animali selvatici.

Pressione venatoria e predazione come fattori di disturbo

Anche la caccia agisce come fattore di disturbo sulla fauna selvatica. Si può spesso intuire l'impatto che esercita dai comportamenti degli animali selvatici, dal loro timore verso le automobili, gli spari e gli esseri umani, così come dal prevalere della loro attività (notturna o diurna). Qualche mese dopo la fine della stagione venatoria, i cervi di solito tornano ad essere più confidenti. I comportamenti negli animali selvatici possono essere innati o appresi nel corso della vita. Il cervo, essendo una specie longeva e sociale, impara molto rapidamente, poiché le esperienze vengono trasmesse all'interno del branco. Questo significa che un cerbiatto, per esempio, non deve apprendere tutto tramite l'esperienza diretta, ma impara a valutare i pericoli dalla madre. Le madri sono quindi fondamentali non solo per la crescita della prole, ma anche per l'esperienza trasmessa nelle generazioni.

Anche il disturbo indotto dagli eventuali predatori ha un impatto sulla selvaggina. I cervi, per esempio, si adattano alla presenza del lupo modificando il comportamento. Secondo studi scientifici, tuttavia, il lupo non costituisce un enorme fattore di stress, perché, a causa della grandezza dei territori del predatore, i cervi non si sentono "perseguitati in modo permanente". Cacciare in modo appropriato significa quindi ridurre il più possibile lo stress per la selvaggina.

2. Densità della selvaggina

Per determinare la densità della popolazione, si possono considerare anche diversi modi indiretti.

Cosa può dirci il peso della selvaggina abbattuta

Il peso dei capi abbattuti può fornire informazioni preziose sui cambiamenti della densità della popolazione selvatica nel tempo. Quando le capacità di un habitat sono raggiunte o addirittura superate, cresce la competizione per l'alimentazione e



Foto: Klaus Blem

sorgono dei cambiamenti sociali (formazione di grandi branchi, periodo dei parti più tardivo, ecc.). Particolarmente indicativo è il peso dei piccoli di cervo: lo sviluppo del loro peso è di solito completato entro ottobre, e il loro peso rimane relativamente stabile da allora in poi per un certo tempo (circa fino alla fine di gennaio). Per questo motivo, ha senso confrontare i pesi annuali dei piccoli abbattuti nel periodo dal 1° ottobre al 15 dicembre all'interno di un ampio territorio (ad esempio, grandi riserve o anche unità di popolazione). Quello che conta qui è la tendenza a lungo termine, poiché nelle singole annate possono esserci variazioni di peso anomale dovute alle mutate condizioni meteorologiche e di pascolo. Se, per esempio, il peso dei piccoli diminuisce per diversi anni in condizioni ambientali costanti, si può supporre che ciò sia causato dall'aumento della densità della popolazione selvatica. Il nostro obiettivo deve essere quello di avere popolazioni di fauna selvatica forti e sane. Come spesso

accade, l'attenzione va posta sulla qualità e non sulla quantità.

Più piccoli femmina con alta densità di selvaggina

Fondamentalmente, ogni creatura vivente vuole sopravvivere il meglio possibile, riprodursi e quindi trasmettere i geni. È interessante notare che in cattive condizioni ambientali (e/o alte densità di popolazione), i cervi tendono a generare più femmine che maschi. Come è noto, nel capriolo avviene esattamente il contrario. Una possibile spiegazione per il cervo è che il dispendio energetico della madre per allevare un maschio è maggiore di quello necessario per una femmina. Se consideriamo la riproduzione del cervo nel suo complesso, con un maschio dominante e il suo harem, notiamo che investire nella prole femminile in condizioni ambientali meno favorevoli sembra essere la strategia più efficace. Un cerbiatto maschio debole diventerà un cervo debole ►

e come tale avrà poche possibilità di trasmettere con successo i suoi geni. Al contrario, la possibilità che un femmina debole venga ingravidata è maggiore. La trasmissione del materiale genetico attraverso la linea femminile è quindi più promettente, in condizioni di vita scarse. Questo sistema ha come conseguenza un'ecedenza di selvaggina femminile, che paradossalmente può far aumentare ulteriormente il tasso di crescita della popolazione. Alcuni studi suggeriscono che anche quando si verificano perdite di feti, a farne le spese sono più gli embrioni maschili che quelli femminili. Così, alte densità della popolazione di cervo hanno un effetto negativo sulla prole maschile. Fondamentalmente, si può dire che, a densità di popolazione molto alte, vicine alla capacità dell'habitat, nascono più cerbiatti femmine che maschi.

I danni della fauna selvatica come indicatore della densità della popolazione

I danni alle colture agricole intensive sono piuttosto inadatti come indicatore della densità di popolazione, poiché anche pochi individui possono causare danni considerevoli. La perdita di rendimento causata dagli animali selvatici nell'agricoltura è difficile da misurare. Il consumo dei pascoli da parte degli animali selvatici all'inizio del periodo di vegetazione è spesso compensato da un'ulteriore crescita. Tuttavia, se grandi branchi frequentano determinati pascoli per periodi di tempo più lunghi, una certa perdita di rendimento sarà inevitabile. La brucatura degli alberi è un fenomeno naturale. Ciò che è innaturale, tuttavia, è la brucatura intensiva in un'area geografica più estesa, tanto da causare un considerevole ritardo nello sviluppo dei giovani alberi e la perdita di singole specie adatte al luogo. Sono stati sviluppati allora metodi di indagine e valutazione che definiscono il tollerabile per ogni comunità forestale; non vengono considerate allo scopo singole aree, ma campioni rappresentativi distribuiti su territori più ampi. Se i danni da scortecciamento non sono da ricondurre a condizioni di pascolo sfavorevoli o alla presenza di stangami, l'aumento dei danni (eccetto che per inverni estremamente nevosi e lunghi) è un segno di densità di cervi troppo elevate e di un'offerta di habitat insufficiente (densità di cervi non adattate all'habitat), e può anche essere un segno di pressione venatoria inappropriata. Inventari di danni da morso periodici raccolti con una metodologia coerente servono a valutare se la

densità di selvaggina è adattata all'habitat e, in particolare, come può influenzarlo (per esempio, se un numero maggiore di abbattimenti di ungulati possa portare al successo atteso).

3. Concorrenza

In biologia, gli organismi viventi competono fra di loro. Questo è inevitabile, perché un habitat non ha un numero infinito di risorse (per esempio pascolo e rifugio). Ci sono due tipi di concorrenza:

- 1) competizione intraspecifica: gli individui della stessa specie competono tra loro per le risorse (per esempio la competizione tra cervi per il pascolo);
- 2) competizione interspecifica: individui di specie diverse competono tra loro per le risorse (ad esempio, la concorrenza tra cervi e caprioli per il pascolo). Se la specie più competitiva prevale su quella meno competitiva, si parla di principio di esclusione competitiva.

Coinvolgimento degli agenti venatori nella caccia alla selvaggina calva

Il coinvolgimento dell'agente venatorio nella caccia alla selvaggina calva dovrebbe essere inteso come un aiuto efficiente e poco disturbante. L'agente venatorio ha numerose possibilità di sfruttare le situazioni favorevoli (cambiamenti meteorologici, ecc.) con la necessaria flessibilità. Questo aumenta la probabilità di non lasciare testimoni viventi, non inficia la visibilità del cervo, aiuta a realizzare più facilmente i piani di prelievo e quindi riduce i conflitti per i danni da fauna selvatica. Inoltre facilita l'assegnazione dei cervi fra i soci della riserva che può anche disporre della selvaggina abbattuta dall'agente venatorio. In sintesi, il tutto si traduce solo in vantaggi per le riserve di caccia e per la comunità venatoria.

Gli effetti della competizione intraspecifica sono già stati delineati nella sezione sulla densità della selvaggina. Pertanto, ci occupiamo ora più in dettaglio della competizione interspecifica.

Cervo contro capriolo e camoscio

Se le risorse diventano più scarse, la concorrenza avrà automaticamente un effetto maggiore. Di regola, l'inverno rappresenta un collo di bottiglia nel corso dell'anno. Anche se i nostri animali selvatici autoctoni si sono abituati alla limitata disponibilità di cibo nei mesi più freddi, non bisogna dimenticare che alcune specie sono meglio adattate all'inverno di altre. Diversi studi hanno dimostrato che i cervi sono meglio adattati all'inverno rispetto ai caprioli, per esempio. Questo è stato chiaramente dimostrato misurando la frequenza cardiaca e il peso specifico del fegato come indicatori dell'attività metabolica. Anche se il cervo e il capriolo prediligono tipi di pascolo diversi, possono comunque entrare in

competizione per il cibo, essendo entrambi appartenenti al gruppo dei tipi misti. Soprattutto in inverno, competono per gli arbusti nani (specialmente il mirtillo), dove la domanda quantitativa del cervo è chiaramente più alta. Inoltre, nei quartieri i cervi sono dominanti sui caprioli (dominanza sociale), che di solito evitano la vicinanza ai cervi. Uno studio abruzzese sulla competizione tra cervi e camosci abruzzesi ha fornito risultati interessanti. Si è scoperto che il cervo e il camoscio d'Abruzzo si nutrono delle stesse piante. Nelle aree con un'alta abbondanza di cervi (14 individui/100 ha), c'è chiaramente meno pascolo disponibile per i camosci, che di conseguenza devono percorrere distanze molto più lunghe per alimentarsi. Un altro effetto di questa competizione interspecifica si riflette sulla mortalità invernale significativamente più alta dei piccoli di camoscio nelle aree con alta densità di cervi.

Andreas Agreiter, Eduard Weger, Josef Wieser

WELCOME TO AMERICAN STRAIGHT PULL VELOCITA' E PRECISIONE.



Provate il dolcissimo riarmo lineare, la velocità istantanea di ripetizione e la straordinaria precisione della nuovissima Impulse. Prodotta in America e progettata per rispondere alle più rigorose esigenze dei tiratori, grazie all'azione a riarmo lineare combina la precisione e l'affidabilità di un otturatore tradizionale con la velocità di una semiautomatica. Il movimento consente un più rapido doppiaggio del colpo con una altrettanto veloce riacquisizione del bersaglio per una precisione istintiva e ripetibile.

SAVAGE®

Gli uccelli sulle Alpi: un indicatore delle variazioni dell'ambiente e del clima

di Umberto Zamboni

L'uomo, sin dall'antichità, ha trovato negli uccelli segnali e indicazioni per il futuro. La cosa è nota e riportata nella storia di varie popolazioni e civiltà antiche. Esiste anche un termine tecnico specifico, "ornitomanzia", per indicare questa attività di previsione così radicata e diffusa nel passato. Negli Etruschi e poi nei Romani esisteva una specifica casta di sacerdoti che praticavano questa attività ed erano molto molto venerati: gli "àuguri". Dal volo degli uccelli interpretavano il volere degli dei e le sorti future. Ma anche nella bibbia, Noè, per stabilire la fine del diluvio universale, si affida agli uccelli, al corvo prima, e poi alla colomba beneaugurante.

Nell'epoca moderna certamente il futuro non è più delegato a maghi e all'interpretazione del volo degli uccelli, ma queste creature viventi di grande fascino sono in grado di

comunicarci informazioni e prospettive del futuro del nostro pianeta. Gli uccelli, che popolano ogni angolo della terra e si muovono attraverso continenti da milioni di anni, se opportunamente osservati e studiati sanno darci - oggi più che nel passato - grandi informazioni sulla salute del nostro pianeta. Soprattutto in questi ultimi decenni. Come stanno cambiando in modo anche repentino il clima e conseguentemente gli ambienti e i territori, anche i più piccoli ed esclusivi dove vivono e si riproducono singole popolazioni e specie che si sono già estinte, o sono sull'orlo di estinguersi: è quanto gli studiosi e le comunità scientifiche internazionali segnalano con preoccupazione.

Pochissimi sono però coloro che ne sono consapevoli, osservando e annotando le variazioni degli uccelli nel corso degli anni nei nostri

ambienti così variegati all'interno delle Alpi, e il cacciatore - non solo per specifico interesse venatorio - è uno di questi (chi non ricorda l'immagine del cacciatore nel sussidiario delle elementari, a fianco della poesia del Carducci San Martino, come le innumerevoli filastrocche e proverbi sulle varie specie di uccelli al loro apparire e al loro migrare presenti nella cultura popolare).

È vero che l'interesse sugli uccelli in generale è aumentato, ma non così la conoscenza dettagliata che era una caratteristica dell'ambiente rurale.

È nata e molto in voga, in questi ultimi anni, una nuova attività del tempo libero, supportata e spesso sponsorizzata dalle associazioni protezionistiche - il "birdwatching", con viaggi organizzati nei punti più frequentati delle migrazioni, e competizioni sul numero di specie



Foto: Markus Möllg



osservate. Ma è quasi sempre un'attività estemporanea e svincolata dalla conoscenza degli specifici territori e delle esigenze ecologiche degli uccelli.

Nel territorio alpino, nel corso degli ultimi cent'anni, l'ambiente naturale e il paesaggio non hanno subito - per fortuna almeno nel Tirolo - il degrado e le drastiche modificazioni di cui hanno sofferto i territori soprattutto agricoli di pianura e quelli collinari, dove gli habitat di alcune specie di uccelli, che per millenni si erano adattati a quei luoghi, sono cambiati, e le variazioni quantitative e qualitative di gran parte delle specie sono il risultato tangibile e sintomo di "alterazioni" locali. Ma è principalmente per le specie migratorie a livello boreale che le variazioni si rendono maggiormente evidenti. Non conosciamo, o non sempre siamo in grado di apprezza-

re, se e come i territori tradizionali di transito e sverno esistano ancora e quali risorse alimentari offrano. Pragmaticamente possiamo però registrare le variazioni e degli uccelli che transitano, si riproducono o svernano sulle Alpi.

Gli uccelli che abitano le Alpi, nel corso dei decenni, non sono gli stessi: alcune specie sono scomparse, altre sono diventate rare, altre ancora sono apparse e diventate numerose e invadenti. Su questi fenomeni la caccia è un fattore influente o spesso - per molte specie - inesistente. Un secolo fa l'uccellazione era invece un'attività importante per l'alimentazione delle popolazioni alpine, come testimoniano le tipologie delle licenze previste al tempo dalle Prefetture: erano sei le licenze per l'aucupio, mentre erano due con armi da fuoco. Ciò però non produceva

effetti negativi sulle popolazioni ornitologiche nidificanti e migranti (almeno non vi sono documentazioni scientifiche che lo certifichino).

Partiamo nella nostra breve disamina dell'evoluzione "recente" dalle specie più note ai cittadini, quelle che convivono con l'uomo (in gergo scientifico dette sinantropiche), ovvero la grande e amata famiglia delle rondini comunemente dette e dei rondini.

Sino agli anni '70 non vi era casa colonica o paese che non avesse sotto i portici o i terrazzi almeno un nido di rondine, le stalle poi ne erano piene, e finestre e porte erano appositamente lasciate aperte per loro. L'arrivo delle rondini nei primi giorni tiepidi di aprile era atteso e salutato con gioia, auspicio di benessere per la casa e per la famiglia che le ospitava. Nel giro di ►



Foto: pixabay

alcuni decenni il loro numero si è drasticamente ridotto e le poche coppie presenti sono confinate nelle stalle, dove ancora vi sono le condizioni (e gli insetti) per una loro alimentazione.

Anche le altre specie come i balestrucci, che nidificano in colonie sotto i tetti, sono in calo, ma meno significativo. Alimentandosi di insetti che volano più in alto, trovano ancora cibo sufficiente. In controtendenza è invece la rara rondine montana che, a differenza delle altre rondini, non sverna in Africa, ma che si può osservare nelle giornate invernali più tiepide lungo i fiumi e nelle città anche alpine.

I rondini, che velocissimi volavano in formazione compatta e rumorosa con i loro stridii, sfiorando i tetti delle chiese e dei palazzi più alti dei borghi o, dopo i temporali, alti nel cielo, sono più rari, e nessuno più costruisce per loro i nidi artificiali per poter prelevare i piccoli prima dell'involto - come le "torri rondinaie" frequenti in Toscana. Le fessure sui tetti, atte alla nidificazione, sono sempre più rare nelle case, confinate nelle vecchie chiese o nelle dimore in abbandono. Ma per tutte queste specie è il calo degli insetti (stimata in Europa attorno al 25%) la causa maggiore della loro rarefazione, un processo che sembra inarrestabile.

Contrapposto è l'aumento e la tendenza a divenire specie "urbana" della cornacchia nera e quella grigia, ormai in costante ibridazione tra di loro, attirata dalle inesauribili fonti alimentari che l'uomo fornisce, cosa che ha permesso anche l'aumento del corvo imperiale. Fenomeno riscontrabile anche per le gazze, in particolare la gazza ladra e la ghiandaia. Anche la nocciolaia non sembra avere problemi di numero o di diffusione, anche se i contingenti migratori autunnali di provenienza boreale sono meno numerosi rispetto al passato. Ma in generale anche molte specie di passeriformi migratori,

che nidificano nelle foreste e nella tundra artica, denotano - pur con le consuete variazioni - un calo generale negli ultimi decenni: lucherino, fanello, organetto, peppola, le specie più comuni. Per queste specie le ipotesi più pertinenti sono quelle di una variazione climatica e conseguentemente alimentare riferibile alle zone di nidificazione, piuttosto che alle zone di sverno, periodo in cui l'alimentazione è di matrice vegetale. Il fringuello comune, così come il merlo, appare stabile o in aumento. Forse il calo più rilevante, sino alla scomparsa, è riferibile alle specie che vivono nelle praterie e nelle steppe, oggi scomparse in tutta Europa e sostituite da agricoltura intensiva, monocultura diserbata e meccanizzazione. Una moltitudine di specie "terricole" appartenenti a varie famiglie dai fasianidi (quaglie), agli alaudidi (allodola, cappellaccia), ai motacillidi (prispolone, cutrettola, ballerine), ai lanidi (varie specie di averle). Specie una volta comuni nelle praterie alpine, come nidificanti, molto più abbondanti nei mesi di fine estate con la migrazione, ora sono quasi una rarità, anche in quei pochi luoghi alpini che potrebbero essere ricettivi

Impariamo dagli uccelli!

Una notizia apparsa in TV, tra le tante tragiche della guerra in Ucraina: un corrispondente, durante un servizio dopo un bombardamento, viene interrotto: "Ascolta, fermati, oggi col silenzio si risente il canto primaverile degli uccelli". Gli stessi uccelli che hanno svernato sul Mediterraneo, o in Africa, senza attraversare frontiere. Tutti hanno nel loro DNA la capacità di utilizzare al meglio le risorse naturali senza recare alcun danno o modifica ambientale. Quanto deve ancora imparare la specie umana!



e idonei per la loro riproduzione. Ma è soprattutto nelle specie tipiche alpine stanziali che l'osservazione e la nostra attenzione si acuisce e ogni variazione viene rilevata con attenzione e preoccupazione, anche perché non rileviamo apparenti e sostanziali variazioni di questi habitat che possano giustificarle. I tetraonidi con covate scarse e posizionate più in alto (nidificazioni del gallo cedrone e del francolino di monte oltre i 1900 m), cince e silvidi in calo, così come sordoni e fringuello alpino.

Ma i cacciatori percepiscono l'innalzamento del limite del bosco, la semplificazione o la scomparsa delle fioriture, così come la rarefazione dei grossi formicai di formica rufa, grande predatrice di insetti. Tante piccole ma significative variazioni testimoniate e rappresentate dagli uccelli nella loro dinamica e presenza. Una presenza imprescindibile per la gioia e la bellezza che riescono a comunicarci rendendoci bella e migliore la vita.

(AKU)

LA SPORTIVA

LOWA



SCARPA

MEINDL



thomaser.it

TERABONA.IT



Vantaggio di prezzo per i cacciatori

Le calzature a Brunico
thomaser

Il ritorno dell'ibis eremita

L'ibis eremita fa parte degli ibis (*Threskiornithinae*). Non è parente dei corvidi, ma degli aironi e pellicani. Fino al XVII secolo l'uccello nero dalle dimensioni di un'oca, che si riproduce nelle pareti rocciose e si nutre di insetti, larve e lombrichi, era ancora una specie autoctona della regione alpina. La sua estinzione ebbe probabilmente diverse cause: pressione venatoria, deterioramento dell'habitat e cambiamenti climatici.

Dal 2013, in Austria, Germania e Italia è in corso un progetto transfrontaliero molto complesso di reintroduzione dell'ibis eremita. Il progetto LIFE+ sull'ibis eremita "Reason for Hope", finanziato dall'Unione Europea e coordinato dall'associazione austriaca "Förderverein Waldrappteam", è il primo tentativo, su base scientifica, di reintrodurre una specie migratrice nella sua area di origine. L'obiettivo è quello di ristabilire la rotta migratoria di questa specie dai quartieri riproduttivi in Germania e Austria all'area di svernamento in Toscana. Il Parco Natura Viva rappresenta l'unico partner italiano di questo importante progetto, che prevede di insegnare ai giovani ibis, nati e allevati in ambiente controllato, una possibile rotta migratoria verso l'Oasi WWF della Laguna di Orbetello, in Toscana. In natura i giovani ibis apprendono la rotta migratoria seguendo i genitori, pertanto è stato messo a punto un programma specifico per fare in modo che gli uccelli possano seguire in volo degli esseri umani. Grazie all'imprinting, ovvero l'attaccamento che si sviluppa tra i piccoli di alcune specie animali e la prima figura che vedono dopo la nascita, le figure umane diventano dei veri e propri genitori adottivi e sono in grado di condurre gli uccelli una volta adulti nella migrazione a bordo di un ultraleggero. Il viaggio inizia dalle aree di riproduzione di Burghausen/Baviera, Kuchl/salisburgo, a Rosegg/Carinzia e a Überlingen/Baden-Württemberg fino alla Laguna di Orbetello. Questi individui possono così apprendere la rotta migratoria e nel periodo primaverile saranno in grado di ritornare autonomamente nelle aree di riproduzione. Gli ibis eremita possono in questo modo costituire una popolazione selvatica in grado di migrare autonomamente tra i quartieri riproduttivi a nord

e l'area di svernamento a sud. Parallelamente, vengono svolte ricerche volte a incrementare la conoscenza della specie per poter garantire agli ibis eremita una sopravvivenza sicura in natura.

Nell'autunno 2021, la migrazione autunnale dalle tre aree di riproduzione di Burghausen, Kuchl e Rosegg è andata a buon fine. Solo gli uccelli della colonia di Überlingen non sono riusciti a decollare. Sei esemplari hanno fatto un tentativo, ma poi hanno virato dalle parti di Coira (Svizzera) e sono tornati indietro. Il team ha quindi deciso di trasferire gli uccelli in Alto Adige. I primi 18 sono stati collocati il 28 novembre in cartoni da trasloco e trasportati in auto attraverso Passo Resia fino a Bolzano, dove sono stati rilasciati. L'esperienza ha dimostrato che gli uccelli da questo punto in poi sono tranquillamente in grado di volare da soli fino a raggiungere l'area di svernamento.

Non tutti gli uccelli arrivano alla meta

La maggior parte degli uccelli liberati in Alto Adige sono ora arrivati sani e salvi in Toscana. Per tre esemplari, purtroppo, il viaggio è terminato in Alto Adige. Due uccelli hanno mancato la partenza e sono morti di fame, dopo un periodo di maltempo nella zona di Bolzano. Il 9 dicembre scorso, la squadra ha poi trovato un altro giovane uccello morto nelle vicinanze di San Leonardo in Passiria. Era deceduto a causa di una ferita d'arma da fuoco. Il radiocollare di cui tutti gli uccelli sono dotati invia costantemente la posizione esatta in cui si trovano e un sensore di attività segnala immediatamente quando un uccello cessa di vivere.



Foto: pixabay

Anche se non si sa ancora chi sia stato il responsabile dell'uccisione dell'ibis eremita, tali eventi gettano sempre una cattiva luce sull'intera comunità venatoria. La reintroduzione della specie è un progetto di grande valore conservativo e culturale, per il quale si stanno facendo sforzi immensi. Questo bizzarro uccello è una specie caratteristica della regione alpina, e già l'imperatore Massimiliano la mise sotto stretta protezione nel 1504. Come peculiarità ornitologica, merita di riprendere un posto nella nostra natura. In molti casi, con l'aiuto dei dati del trasmettitore, è stato possibile rintracciare gli autori dello sparo. I bracconieri così individuati sono stati puniti con importanti richieste di risarcimento dei danni. In un caso simile, negli Stati Uniti, un cacciatore di frodo è stato condannato a pagare l'equivalente di 65.000 euro per aver sparato a una gru che era stata liberata in natura.

Ulli Raffl e Alberto Palmarin ►

AVVISTAMENTO DI UN IBIS EREMITA

Come devo comportarmi quando incontro un ibis eremita?

Tre regole d'oro

1. Mantenere la distanza e **NON** avvicinarsi all'ibis e **NON** inseguirlo.

2. **NON** attirare, richiamare o toccare l'ibis.

3. **NON** dare da mangiare o da bere all'ibis.

Se notate comportamenti insoliti, ferite o se l'uccello torna regolarmente nello stesso luogo, contattateci immediatamente.

Si prega di NON svolgere alcuna operazione diretta all'uccello (catturarlo, liberarlo, etc.) SENZA PREVIA CONSULTAZIONE

I dati GPS di tutti i nostri ibis sono consultabili sull'app gratuita Animal Tracker. I singoli individui possono essere cercati con l'apposita funzione tramite il numero dell'anello o la posizione.

Segnalateci i vostri avvistamenti all'indirizzo info@waldrapp.eu

CONTATTI

Laura STEFANI
info@waldrapp.eu
 +39 377 3470435

GRAZIE
 alla vostra collaborazione a tutelare gli ibis a preservare il loro comportamento naturale e non interrompere la loro migrazione!

Forstverein Waldrauppen
www.facebook.com/forstvereinwaldrauppen
www.waldrapp.eu

I nostri ibis migrano due volte l'anno tra il sito di riproduzione e il sito di svernamento, quindi possono essere avvistati lungo la rotta migratoria per tutto l'arco dell'anno.

Legenda:
 ■ Rotte regolari
 ■ Zone di svernamento
 ■ Zone di riproduzione

WWT Oasi L. d. O. Orbetello

Stessa famiglia, altra storia: l'ibis sacro, scomparso in Egitto, è ospite stabile – ma sgradito – lungo il Delta del Po.

L'ibis sacro (*Threskiornis aethiopicus*), originario dell'Africa Subsahariana e del Medio Oriente, è un predatore onnivoro che si nutre di anfibi, crostacei, piccoli roditori, molluschi, pesci, lombrichi, insetti, uova e pulcini di altre specie di uccelli. Per questo è comunque considerato un pericolo per la fauna autoctona e l'uccello, introdotto originariamente in Europa per fini ornamentali, è ora finito tra le specie invasive di rilevanza unionale. Dagli antichi Egizi l'uccello bianco e nero era considerato un simbolo del dio Thot, al punto da essere rappresentato anche nel geroglifico



della divinità. Il suo sguardo fisso e il portamento fiero erano considerati simboli di intelligenza. Milioni di esemplari furono mummificati per

essere deposti nelle tombe come offerte votive, e forse proprio questa usanza ha portato in Egitto alla loro estinzione.

Foto: Wikipedia

Due domande a Laura Stefani, Waldrappteam Alto Adige

Cosa fare se si vede un ibis eremita?

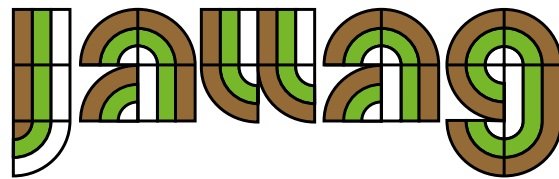
Ibis selvatici, allevati dai loro genitori naturali, evitano il contatto con l'uomo. È diverso il caso degli ibis uccelli allevati a mano, questi spesso non mostrano alcuna timidezza. In nessun caso devono essere nutriti, altrimenti saranno scoraggiati a migrare. Questo è accaduto spesso, gli esemplari sono rimasti fissi in un posto per mesi e non sono mai migrati. Contattateci immediatamente se vedete un ibis eremita che si sofferma nello stesso luogo per molto tempo.

Signora Stefani, a quanto ammontano le perdite che dovete registrare ogni anno, nel progetto di reintroduzione dell'ibis eremita?

In Italia, purtroppo, abbiamo un grosso problema

con la caccia di frodo. Circa un terzo delle perdite annuali, in Italia, sono dovute a questo fattore. In Austria, il problema è praticamente inesistente. Complessivamente, all'inizio del 2021 abbiamo perso il 39% della popolazione. Per noi questo è un risultato comunque molto positivo, infatti le perdite subite negli anni passati erano state sempre molto maggiori. Sono da ricondurre principalmente alle scosse elettriche, predazioni, ferite e malattie. In ogni caso, siamo soddisfatti che nel complesso la popolazione stia crescendo. Alcuni individui rimangono in Italia anche tutto l'anno. Nel frattempo, il progetto conta già ben 150 ibis eremita che non sono stati allevati dall'uomo ma dai loro genitori naturali e da loro hanno appreso la rotta di migrazione.

JAKELE



La nuova carabina marca Jakele mod. J1 più avanzata e più sicura.

Distributore per l'Italia

Jawag snc

Via Palade, 8 39020 MARLENCO (BZ)

Tel. 0473 221722

e-mail: info@jawag.it

www.jawag.it



ALL-TERRAIN VERDE



ALL-TERRAIN MARRONE



ALPIN



ALPIN BAVARIA

Nuova carabina J1 con tecnica rivoluzionaria

Le immagini mostrano equipaggiamenti extra e con sovrapprezzo
Con riserva di modifiche

Qual è il ruolo della caccia?

Nel Giornale del Cacciatore n. 4 2021 abbiamo esaminato come la caccia contribuisca alla conservazione della natura e delle specie. In questo numero, Benedikt Terzer analizza ciò che accomuna la caccia e la protezione degli animali.

Parte 3: Caccia e protezione degli animali

Per gli oppositori della caccia, questi due termini rappresentano due antitesi inconciliabili. Tuttavia, un'analisi dei fatti dimostra che la caccia e la protezione degli animali sono strettamente legate. I cacciatori sono attivamente coinvolti nella protezione degli animali, anche se spesso lo fanno lontano dagli occhi del pubblico.

Incidenti con la fauna selvatica

Ogni anno in Alto Adige si verificano circa 1000 incidenti con animali selvatici. Spesso, la selvaggina investita da un'auto non muore sul colpo, ma rimane solo ferita. In questi casi, gli agenti venatori e i rettori delle

riserve di caccia si adoperano per porre fine quanto prima alle sofferenze degli animali. Se la selvaggina ferita fugge via, viene effettuata una ricerca con cani appositamente addestrati, per rintracciare il capo e, se necessario, liberarlo dalle sofferenze. Di norma, l'animale ferito non è in grado di sopravvivere a causa delle lesioni riportate nella collisione. Se gli incidenti con la selvaggina non vengono denunciati, l'animale colpito spesso muore dopo una lunga agonia.

Mentre in altri luoghi i dipendenti pubblici vanno ad abbattere la selvaggina ferita a spese del contribuente, in Alto Adige la caccia svolge questo importante servizio a

favore della protezione degli animali e della sicurezza pubblica.

Salvataggio di caprioletti

È noto che la stagione dei parti per i caprioli e quella della fienagione cadono nello stesso periodo. Mentre la femmina di capriolo adulta fugge all'arrivo dei mezzi meccanici, i piccoli durante le prime settimane di vita si schiacciano contro il terreno per nascondersi, e vengono così mutilati o uccisi. Per contrastare questa fine straziante, ogni anno centinaia di cacciatori, agricoltori e volontari partecipano al salvataggio dei caprioletti. In media, unendo gli sforzi, vengono salvati circa mille



Foto: Revier Moos



piccoli e singoli giovani leprotti. Oltre ai metodi convenzionali, vengono ora impiegati sempre più droni e un'invenzione del cacciatore di Fiè Diether Platzgummer. L'anno scorso, un oppositore dichiarato della caccia ha criticato l'impegno dei cacciatori nel salvataggio dei caprioletti con le seguenti parole: "Salvate i caprioletti per ucciderli più tardi". Questa accusa, tuttavia, è del tutto infondata, poiché una cosa non ha nulla a che fare con l'altra. Salvare i caprioletti evita loro una morte crudele. La caccia, invece, ha luogo comunque, con o senza il salvataggio dei caprioletti che, oltretutto, non ha alcun effetto sull'ammontare del piano di prelievo già stabilito in primavera.

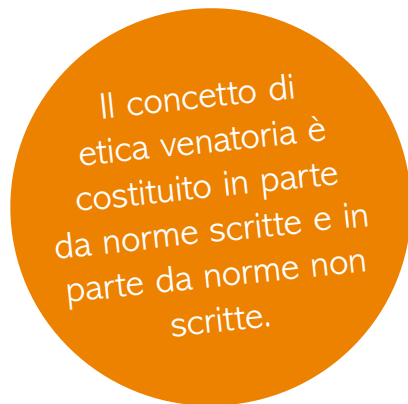
Uccelli protetti

Che si tratti di un gufo, di un allocco o di un'aquila: se gli uccelli elencati nell'Allegato I o II della Direttiva Uccelli vengono trovati feriti, il gestore della riserva di

caccia è tenuto a consegnarli a un centro di recupero avifauna. Di norma, l'agente venatorio responsabile della zona organizza il trasporto al centro recupero di Tirolo.

Riflettori per la selvaggina

Per prevenire gli incidenti con la fauna selvatica, negli ultimi anni la comunità venatoria, in collaborazione con il servizio stradale, ha installato in tutta la provincia oltre 30.000 riflettori catarifrangenti d'avviso per la selvaggina. In questo modo, i tratti stradali particolarmente a rischio di incidenti con la fauna selvatica sono stati resi più sicuri. Tutti gli incidenti stradali con animali selvatici vengono registrati e mappati nella banca dati digitale dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. L'Associazione ha messo questi dati a disposizione dell'Amministrazione provinciale. In questo modo, è possibile stilare un elenco prioritario di tratti stradali pericolosi, su cui attuare misure di prevenzione. Attualmente, l'Associa- ►



zione Cacciatori sta cercando di ottenere dall'Amministrazione provinciale l'acquisto di ulteriori riflettori, poiché quest'ultimi vengono spesso danneggiati durante lo sgombero della neve.

Campagna "Qui viviamo noi"

Nell'inverno 2020/21, l'Associazione Cacciatori Alto Adige ha lanciato la campagna di sensibilizzazione "Qui viviamo noi". La campagna si svolge sotto l'ombrello della già nota campagna "Libertà e rispetto". In diversi luoghi, soprattutto ai punti di partenza dei sentieri segnati, le riserve di caccia hanno affisso dei cartelli che invitano gli escursionisti a rispettare le esigenze della fauna selvatica. Sono pregati di tenere i loro cani al guinzaglio e di non uscire dai tracciati. Nella primavera del 2021, l'Associazione Cacciatori, l'AVS e l'Associazione Agricoltori hanno lanciato la campagna di sensibilizzazione in concomitanza con il periodo della riproduzione, dei parti e dell'allevamento della prole, sempre per richiamare l'attenzione sulle esigenze della selvaggina in questa delicata fase. Anche questo è un contributo importante nel campo della protezione degli animali.

La caccia si impegna per il benessere degli animali...

Ma anche a prescindere da queste misure e campagne esemplari, la caccia è strettamente legata al benessere degli animali. Ciò si evince dal solo termine "etica venatoria".

L'origine di questo termine risale al lontano XII secolo. L'etica venatoria richiede un certo atteggiamento da parte del cacciatore che può essere descritto al meglio come rispetto per il creato. Il concetto di etica venatoria è costituito in parte da norme scritte e in parte da norme non scritte. Il Regolamento provinciale sulla caccia definisce l'"etica venatoria" come segue:

"Per esercizio eticamente corretto della caccia si intende il rispetto di tutte le raccomandazioni, di tutte le regole e gli obblighi, scritti e non, da osservarsi nei confronti dell'animale, della natura e delle altre persone nell'esercizio della caccia". Richiede un'azione responsabile, comprensibile e presentabile da parte della comunità venatoria.

Successivamente, il Regolamento provinciale sulla caccia elenca una serie di requisiti specifici, come "esercitare la caccia nel rispetto dell'animale e in maniera esemplare", "consumare la selvaggina abbattuta e/o destinarla a un utilizzo alimentare igienicamente ineccepibile".

Chi non si attiene alle prescrizioni del Regolamento provinciale sulla caccia viola norme giuridicamente vincolanti. In altre parole: coloro che non si comportano in modo adeguato saranno puniti dalla Legge. Le singole pecore nere vengono così riportate sulla retta via. Una caccia etica è per definizione attenta al benessere degli animali: consente un uso attento della risorsa naturale "selvaggina", richiede rispetto e considerazione per le esigenze della fauna selvatica e reclama misure attive da parte della comunità venatoria per salvaguardare la selvaggina e la biodiversità a lungo termine.

Integrazione al Regolamento provinciale sulla caccia

Il Regolamento provinciale sulla caccia è stato rinnovato nel 2021. Nell'ultimo numero del Giornale del Cacciatore sono stati pubblicati alcuni emendamenti minori. Si è ravvisata la necessità di pubblicare in questo numero del nostro bollettino un'ulteriore modifica, che riguarda in particolare la ricerca di ungulati feriti.

Regolamentazione della ricerca

In molte riserve di caccia, è prassi comune che, su richiesta dell'agente venatorio o del rettore, anche cacciatori volontari della riserva di caccia partecipino alla ricerca autorizzata, ad esempio perlustrando una certa zona e, se il capo selvatico ferito si presenta davanti a loro, lo abbattano,

liberandolo dalle sue sofferenze. Questa prassi è ora esplicitamente menzionata nel Regolamento provinciale al punto 3.2, a tutela dei cacciatori coinvolti. La descritta partecipazione alla ricerca non è considerata attività venatoria.

L'emendamento è stato adottato dal Consiglio direttivo provinciale nella riunione del 10.3.2022 e tacitamente approvato dalla Giunta provinciale. La modifica entrerà in vigore dopo la pubblicazione nel Giornale del Cacciatore.

3.2 Obbligatorietà della ricerca

Qualora venga accertato, sulla base dell'atteggiamento dell'animale dopo lo sparo o delle tracce da esso lasciate, il ferimento di un capo ungulato, l'autore del ferimento è tenuto a curarsi che venga effettuata una scrupolosa ricerca del selvatico. Per "ricerca" si intende la seguita di tracce di selvatici evidentemente o presumibilmente feriti con l'impiego di un cane da caccia abilitato.

Oltre all'autore dello sparo, possono partecipare alla ricerca della selvaggina ferita altri abilitati all'esercizio venatorio, se incaricati dall'agente venatorio o dal rettore di riserva.

37esima gara di slittino Valgiov

SPORT

La 37esima edizione della tradizionale manifestazione sportiva organizzata dalla riserva di Valgiov ha avuto luogo il 5 marzo scorso a Racines. Non meno di 170 cacciatori e appassionati di sport provenienti da tutti gli angoli e le valli della provincia hanno accettato l'invito a sfidarsi lungo la "Tonnerboden", la più moderna pista di slittino naturale d'Europa del centro slittino in Alta valle Isarco. L'obiettivo era quello di percorrere nel minor tempo possibile la pista di slittino, tecnicamente impegnativa, e di centrare il più possibile con il fucile ad aria compressa il bersaglio del poligono di tiro collocato diretta-

mente sulla pista. I tre migliori in ogni categoria sono stati premiati con bellissimi camosci intagliati in legno esclusivamente per questo evento. Ancora una volta, i cacciatori di Sarentino si sono distinti per abilità nello slittino. Hanno conquistato anche il primo posto nella classifica di riserva e hanno così potuto portare a casa l'ambito trofeo itinerante. La riserva di caccia di Valgiov è arrivata seconda e quella di Monteponte terza. Alla gara hanno partecipato i rappresentanti di un totale di 38 riserve. Il miglior tempo nella gara maschile è stato ottenuto da Gander Kurt della riser-

va di Valgiov; Barbara Braunhofer, della riserva di Racines, è arrivata prima nella gara femminile! Tra tutti i partecipanti, sono stati estratti molti premi di alto livello, in palio nella lotteria abbinata ai numeri di partenza, tra cui un weekend wellness per 2 persone, così come un fucile da caccia. La riserva di caccia Valgiov ringrazia tutti i partecipanti e spera di incontrarli di nuovo il prossimo anno, in occasione della 38esima edizione della Gara di slittino. Weidmannsheil! Risultati su www.jagdverband.it/it/37esima-gara-di-slittino-valgiov/



Ben tre pensionamenti in due anni!

Sono tre gli agenti venatori del distretto di Bressanone andati in pensione nel giro di due anni.

Il primo è stato Franz Puntaier, il 1° settembre 2019, dopo 15 anni di servizio, seguito da Robert Huber, il 30 aprile 2020, con 37 anni di servizio, e infine Luis Frener che si è ritirato il 1° marzo 2021 vantando ben 41 anni di anzianità. Tutti e tre hanno svolto il loro lavoro con grande impegno e dedizione e, anche se questo significa che purtroppo verrà a mancare la loro grande esperienza e competenza, inutile dire che la pensione se la sono più che guadagnata.

Ovviamente, nella cerchia degli agenti venatori e di alcuni colleghi già in pensione, ci sono state diverse cerimonie di addio, dove ciascuno ha ricevuto una Scheibe dipinta a mano come piccolo riconoscimento dei tanti anni di impegno.

Noi, gli agenti venatori del distretto di Bressanone, auguriamo a tutti e tre gli ormai ex colleghi fortuna, salute e tanta gioia nella pratica venatoria.

① Franz Puntaier con la sua Scheibe e colleghi

② Alois Frener e Robert Huber con le loro Scheiben e i colleghi



LIGHTWEIGHT



PACKABLE



UNCOMPROMISED WARMTH

Handmade
in Alto Adige



Novità!

Sacca poggiafucile tirolese con pratica chiusura magnetica

JAGDPUNKT
PUNTO CACCIA



Manfred Waldner - via Goethe 83
39012 Merano - T 0473 446 713
info@jagdpunkt.eu - www.jagdpunkt.eu



Riconoscere le malattie della fauna selvatica

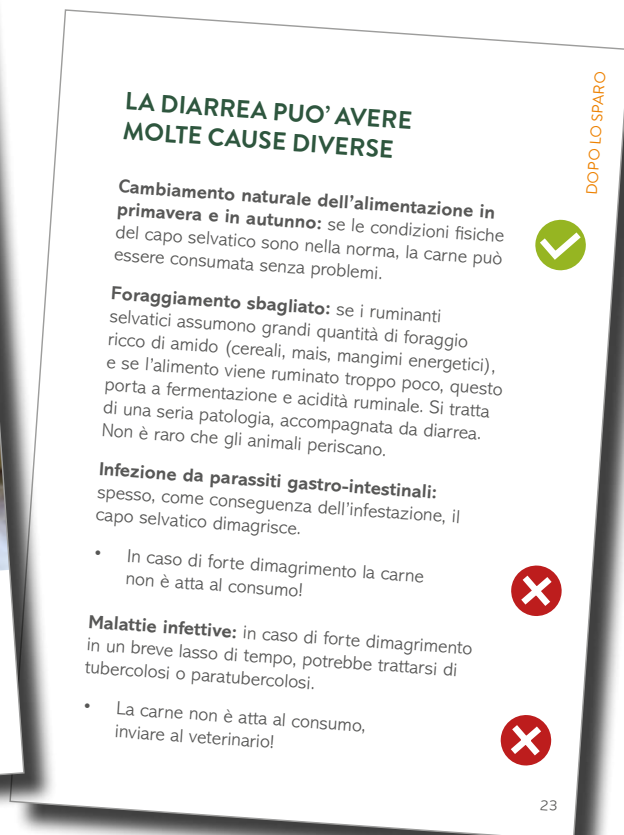
In primavera non è raro osservare un capo affetto da diarrea. Quando la carne di la carne di questi animali selvatici è ancora atta al consumo?

Nel nuovo opuscolo "Riconoscere le malattie della fauna selvatica" dell'Associazione Cacciatori Alto Adige troverete molte informazioni sulle patologie della selvaggina più comuni nella nostra provincia. Presentiamo alcuni estratti dal libro in una serie di 4 puntate.

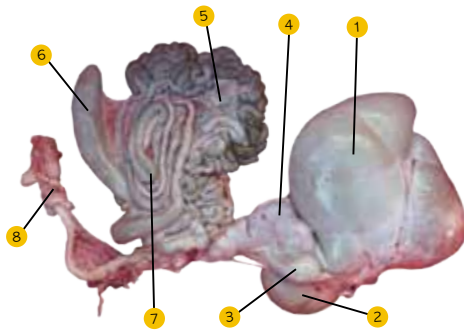


Parte 2

Diarrea nella selvaggina: innocua oppure rende la carne non adatta al consumo umano?



RICONOSCERE IL TRATTO GASTRO-INTESTINALE



Tratto gastro-intestinale di un ruminante

- | | |
|------------|--------------------|
| 1 Rumine | 5 Intestino tenue |
| 2 Reticolo | 6 Intestino cieco |
| 3 Omaso | 7 Intestino crasso |
| 4 Abomaso | 8 Retto |

44

COME AVVIENE LA DIGESTIONE NEI RUMINANTI?

Foglie ed erbe vengono strappate con la bocca, ingerite senza quasi essere masticate e inviate al processo digestivo.

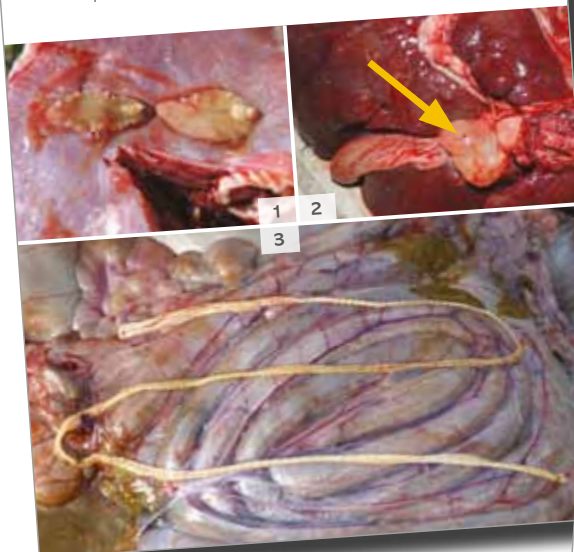
1. Il **rumine** agisce come una cella di fermentazione. Qui il materiale vegetale ingerito si mescola ai microorganismi presenti. Dopo un po' di tempo viene rigurgitato nella cavità orale dell'animale che lo mastica a lungo, prima di deglutirlo e rimandarlo nel rumine.
2. Il **reticolo** seleziona la massa vegetale fermentata. Le parti più fini vengono indotte nell'omaso.
3. L'**omaso** estrae la componente liquida e i nutrienti dalla massa fermentata.
4. Nell'**abomaso** avvengono gli stessi processi digestivi propri dello stomaco umano. Gli acidi gastrici e gli enzimi digeriscono il bolo.
5. Nell'**intestino**, i nutrienti vengono assorbiti tramite i villi intestinali e ceduti al sangue.

Anche non ruminanti, lepri, roditori e uccelli con un unico stomaco necessitano di batteri per digerire il materiale vegetale di cui si alimentano.

45

PARASSITI VISIBILI

I parassiti sono organismi viventi che vivono in o su un altro animale dove si nutrono, si sviluppano e si riproducono. Danneggiano l'animale ospite privandolo di sostanze nutritive ed espellendo prodotti metabolici nocivi.



La **tenia della volpe** vive nell'intestino tenue delle volpi. Le sue uova vengono rilasciate attraverso gli escrementi nell'ambiente, dove gli esseri umani possono ingerirle attraverso lo sporco e ammalarsi come ospiti intermedi. Il fegato è particolarmente colpito, poiché i vermi crescono attraverso di esso come un tumore e lo distruggono.



L'infestazione non trattata porta alla morte.

- 1 Due **grossi distomi epatici** su un fegato di camoscio. Il distoma epatico vive nei dotti biliari di mammiferi erbivori e onnivori. La carne di selvaggina è adatta al consumo umano, tolto il fegato non più commestibile.
- 2 **Pinne di tenia** su un fegato di camoscio (vedi freccia). Le pinne sono vesciche acquose che contengono larve di tenia. Spesso sono anche attaccate alla rete intorno al rumine. Attenzione nella somministrazione di frattaglie crude ai cani: in questo modo il cane può essere infettato dalla tenia.
- 3 **Vermi gastro-intestinali e tenie** colonizzano lo stomaco e il tratto intestinale. In caso di leggera infestazione la carne è ancora adatta al consumo umano, se non sono presenti altre caratteristiche sospette. In caso di un'infestazione più forte, si verifica diarrea, la muta ritarda, il pelo è arruffato e i capi malati sono indeboliti e dimagriscono.



59

Assemblea dell'Associazione dei suonatori di corno da caccia altoatesini

Quest'anno, il programma dell'assemblea plenaria è stato particolarmente ricco, perché si sono tenute anche le elezioni del nuovo direttivo, che rimarrà in carica per quattro anni, e sono state conferite diverse onorificenze. L'evento è stato contornato musicalmente dal gruppo di suonatori Schworz Wond di Laces, che nel 2022 festeggia il suo 15° anniversario.

Nuove elezioni

Con le nuove elezioni, l'assemblea ha riconfermato il nucleo del direttivo attorno ad Andreas Pircher, Josef Pircher e Walter Götsch. Sono entrate invece per la prima volta nel direttivo Helga Stecher e Martha Windegger. Hias Leiter è stato confermato nel suo ruolo di cassiere mentre Erich Wiedmer è il nuovo segretario. Il presidente provinciale Andreas Pircher e il direttore musicale provinciale Sepp Pircher hanno fatto un bilancio di un periodo ricco di eventi:

- Partecipazione al festival TransArt

- Incontro provinciale dei suonatori di corno da caccia a Castel Roncolo
- Esibizione dei suonatori di corno da caccia altoatesini a Torino
- Fondazione dell'Accademia del Corno da Caccia
- Candidatura UNESCO
- Progetti: brochure sulla cultura venatoria

Onorificenze

Circa 60 membri hanno ricevuto i distintivi d'onore in bronzo, argento e oro per i loro molti anni di onorato servizio. Cinque suonatori hanno ricevuto il grande distintivo d'onore in oro: Josef Pernter, Leo Stocker, Wilhelm Tröbinger, Andreas Fliri e Albrecht Plangger.

Konrad Verdross, direttore musicale del gruppo di suonatori Schworz Wond, ha ricevuto un premio speciale: il grande distintivo d'onore su nastro per il suo impegno di una vita e per il servizio reso alla cultura venatoria in Alto Adige.

Ha insegnato a innumerevoli persone a suonare il corno da caccia, è stato al loro fianco con grande pazienza, offrendo consigli e supporto. All'età di 82 anni, egli dirige ancora con pieno vigore il gruppo Schworz Wond.

Il direttore ACAA, Benedikt Terzer, ha sottolineato l'importanza dei suonatori di corno: "Siete i migliori ambasciatori della caccia e della cultura venatoria che si possano immaginare".

Attualmente, in Alto Adige, ci sono 29 gruppi di suonatori attivi con un totale di 257 soci. Particolarmente a cuore del direttivo sta l'acquisizione di giovani talenti. Nel frattempo, è diventata una tradizione che un gruppo di suonatori si esibisca a ogni festa dei neo-cacciatori presso la Scuola Forestale Latemar, regalando all'evento una cornice festosa e invogliando i giovani ad avvicinarsi a questo meraviglioso strumento e a questa importante tradizione venatoria.

b. t.



Prove di tiro 2022 del distretto venatorio di Brunico

Il 22 e 23 aprile 2022, il distretto di Brunico ha organizzato ancora una volta la sua tradizionale prova di tiro al poligono di San Lorenzo. Dopo due anni di pausa a causa della pandemia, il referente per il tiro Manfred Plaickner e il suo team si sono assicurati che quest'anno tutto filasse liscio. Oltre all'aspetto sportivo e competitivo, l'evento è stato anche una buona occasione per testare i propri fucili poco prima dell'inizio della nuova stagione venatoria. Con 72 cacciatori partecipanti nelle due categorie Carabina e Kipplauf, non è stato purtroppo possibile raggiungere l'alto numero di adesioni del passato. Il calibro utilizzato doveva essere adatto al cervo, cioè il diametro del proiettile doveva essere di almeno 6,5 mm. Le riserve di caccia e il distretto di Brunico hanno nuovamente organizzato ricchi premi per rendere la manifestazione ancora più attraente. I due primi classificati si sono aggiudicati ciascuno un permesso d'ospite allo yearling di camoscio. Inoltre, tra i migliori tiratori, sono stati sorteggiati numerosi permessi giornalieri e altri premi di valore. Sono state anche assegnate le spille del distretto in oro, argento e bronzo. Gli organizzatori e i partecipanti hanno espresso la loro soddisfazione per le prove distrettuali e sperano in una nuova edizione l'anno prossimo.



Persone nella foto da sinistra a destra: Il presidente distrettuale Paul Steiner, Hannes Clara, Jep Erlacher e il referente distrettuale per il tiro Manfred Plaickner

Risultati

	Nome	Riserva	categoria	1	2	3	Punti
1	Jep Erlacher	Marebbe	Kipplauf	10,09	10,09	10,08	30,26
2	Richard Gruber	Guardiacaccia	Kipplauf	10,09	10,08	10,08	30,25
3	Hannes Clara	Longiarù	Carabina	10,09	10,07	10,07	30,23
4	Klaus Crazzolarà	Badia	Carabina	10,08	10,07	10,06	30,21
5	Agata Rigo	Marebbe	Carabina	10,09	10,08	10,03	30,20
6	Lukas Oberkofler	S. Giovanni	Carabina	10,09	10,07	10,04	30,20
7	Hannes Nöckler	Falzes	Carabina	10,07	10,06	10,04	30,17
8	Filippo Obwegs	Marebbe	Carabina	10,08	10,04	10,02	30,14
9	Friedrich Notdurfter	S. Giovanni	Kipplauf	10,04	10,03	10,02	30,09
10	Hubert Ties	Marebbe	Carabina	10,03	10,03	10,01	30,07

Tuttofare barbuto: il Deutsch Drahthaar

C'era una volta uno scrittore tedesco, appassionato di cani e di caccia, che aveva come obiettivo quello di creare una nuova razza canina particolarmente versatile. Verso la fine del secolo, Sigismund Freiherr von Zedlitz und Neukirch, meglio conosciuto con lo pseudonimo di "Hegewald", incrociò diverse razze a

pelo duro. Non gli importava tanto di come apparisse il risultato finale ottenuto. L'unica cosa che per lui contava era la performance di questa nuova razza: un cane da ferma che poteva adempiere altrettanto bene a tutti gli altri compiti di caccia come la cerca, la seguita, il recupero, il riporto e il lavoro in acqua. "Verso il tipo





Per i cani altoatesini, il Club Italiano Drahthaar tiene le prove a Modena.



Il Deutsch Drahthaar esiste nelle varietà di colore marrone-grigio, nero-grigio (ciascuna con o senza macchie) così come marrone (con o senza marcature). La femmina Blush von den Wolfstannen dell'agente venatorio Daniel Scarperi è grigio-nera con macchie.

attraverso le prestazioni" era il credo di Hegewald.

Il massimo dei voti per gli altoatesini

In pochi decenni, il Deutsch Drahthaar è diventato il più popolare e diffuso fra i cani da caccia di grossa taglia in Germania e altrove. In Alto Adige, tuttavia, lo scelgono ancora pochissime persone; solo sei dei 280 cani da traccia attualmente esaminati sono Deutsch Drahthaar. Fa ancora quindi più piacevole sentire che due giovani ausiliari altoatesini abbiano raggiunto recentemente ottimi risultati nei test organizzati dal club di riferimento. Alle prove autunnali di allevamento (HZP), lo scorso ottobre, il forestale di Martello, Guido De Monte, ha ottenuto il massimo dei voti con la sua femmina Nora vom Loxterhof; nella Prova giovani (VJP), questa primavera, l'agente venatorio Daniel Scarperi ha conseguito il punteggio massimo (12) nella prova su traccia e un totale di 79 punti su 81 con la sua femmina Blush von den Wolfstannen. Mai prima d'ora un

Deutsch Drahthaar aveva superato così brillantemente una prova in Italia, hanno lodato i giudici bavaresi.

Il coltellino svizzero tra i cani da caccia

Il Deutsch Drahthaar è un cane da caccia in tutto e per tutto che ama il lavoro e può essere impiegato in tutti i lavori di caccia, tranne che nella caccia in tana, per la quale il Drahthaar, con i suoi lunghi arti, non è certamente adatto. È un cane muscoloso e dal portamento fiero, alto da 60 a 70 centimetri, con un pelo duro. Il mantello lo protegge dal freddo, dall'umidità, dai cinghiali e dalle spine. Il sottopelo è denso e impermeabile. Le sopracciglia e la barba forte e non troppo lunga conferiscono al Deutsch Drahthaar un'espressione energica, in linea con la sua personalità. Da noi la razza è rappresentata dal Club Italiano Drahthaar.

Maggiori informazioni su www.deutsch-drahthaar.it o www.drahthaar.de

Ulli Raffl

Sull'acqua e sulla terraferma. Il recupero sicuro è una delle abilità richieste al Deutsch Drahthaar.

Il medico veterinario Judith Kristler-Pallhuber ha completato uno stage di un anno in una clinica veterinaria e buiatrica nella Frisia Orientale (in Bassa Sassonia). Poi è tornata nella sua nativa Pusteria dove, da nove anni, esercita presso un ambulatorio misto a San Candido. Da altrettanto tempo è una cacciatrice attiva nella riserva di Villabassa e conduttrice di un cane da traccia, "Bär vom Schlangenfelsen", un Deutscher Jagdterrier.



Il cane morso dalla vipera. Cosa fare?

Allungando con disattenzione la mano in un cespuglio o raccogliendo una pietra, può succedere. Per la maggior parte di noi, essere morsi da un serpente velenoso è un incubo. Questo vale anche se capita al nostro amico a quattro zampe. Ulli Raffl ha chiesto alla veterinaria Dr. Judith Kristler-Pallhuber cosa fare in caso di emergenza.

Ora, in estate, aumenta il pericolo di incontrare una vipera. Se si sente minacciata, morde. Come posso capire se il mio cane è stato morso da un serpente velenoso?

Dr. Judith Kristler-Pallhuber: Di solito il cane guaisce brevemente. La cosa che si nota immediatamente dopo è una ferita che non smette di sanguinare. Quando mordono, i serpenti velenosi iniettano una sostanza che blocca la coagulazione del sangue. A volte si possono

vedere sulla pelle i segni del morso: sono due piccole ferite, distanti circa un centimetro l'una dall'altra. Spesso sono colpite le gambe o il muso. Di solito la zona si gonfia, anche molto rapidamente, e può diventare bluastrea, come un grande livido. Il cane ha problemi di circolazione, trema, ha un aspetto smunto, vomita, evita di muoversi, si sdraia, ansima. Può anche presentare febbre. Si nota chiaramente che le sue condizioni stanno visibilmente peggiorando. Se un cane ha ricevuto solo una piccola quantità di veleno, i sintomi possono comparire anche non prima di uno o due giorni.

Si sentono molte opinioni diverse su questo argomento. Cosa bisogna fare in caso di un morso di vipera? Cosa invece NON fare assolutamente?

La cosa più importante è mantenere la calma e andare ►



- ① Grigio-argento con una striscia scura a zig zag e una struttura simile a un corno sul muso: la vipera cornuta. Come tutte le vipere, il suo veleno è una neurotossina. Può causare problemi cardiovascolari, difficoltà respiratorie o una reazione allergica che include il collasso.
- ② I serpenti sono animali schivi. In caso di incontro, bisogna attirare con calma l'attenzione su di sé e dare al serpente la possibilità di scappare. Se non si sposta, puoi oltrepassarlo con calma rimanendo ad una distanza di circa 2 metri. Nell'immagine un marasso.
- ③ L'aspide è di colore che va dal grigio al marrone-rossastro. Ha un tipico motivo a barre sul dorso. In linea di principio, in Alto Adige un morso di serpente non è letale. Tuttavia, può essere pericoloso per i bambini o gli anziani. Anche con i cani, un morso di serpente non dovrebbe essere preso alla leggera.
- ④ La biscia dal collare raggiunge una lunghezza fino a 150 cm. Non è velenosa ed è riconoscibile per le macchie chiare a mezzaluna sulla parte posteriore della testa. La testa e le pupille sono rotonde. Se si sente minacciata, può anche mordere. Oppure spruzza il suo nemico con una secrezione maleodorante.
- ⑤ Il marasso è il nostro serpente velenoso più comune. Sul dorso è visibile una banda scura a zig zag su uno sfondo grigio o marrone. Molti morsi sono cosiddetti morsi secchi, cioè senza che venga iniettato veleno. I serpenti possono controllare questa loro azione. Una visita dal medico è comunque necessaria, i serpenti possono essere portatori di varie malattie, per esempio il tetano.

Velenoso o no?

I serpenti velenosi hanno una testa triangolare, pupille a fessura verticale e si muovono lentamente. Le vipere adulte raggiungono una lunghezza di circa 60 centimetri. La parte posteriore è segnata da una banda a zig zag o da bande trasversali. Se sono visibili uno o due piccoli fori sulla cute nel sito del morso, il serpente era velenoso.

I serpenti non velenosi hanno una testa ovale e pupille rotonde. Di solito sono più lunghi di quelli velenosi e si muovono rapidamente, agilmente ed elegantemente. Anche i serpenti non velenosi possono mordere. In questo caso, lasciano come segno del morso l'intera impronta della dentatura.



Foto: pikabay

1



Foto: Jozef Kazimierz Sokolowski

2



Foto: Fernand Dupont

3



Foto: andreas eichler

4

immediatamente dal veterinario, che può prendersi rapidamente cura dell'animale. A volte accade che per il recupero del cane debba essere coinvolto il soccorso alpino, se la macchina del proprietario dell'animale è troppo distante e l'amico a quattro zampe morsicato è troppo pesante da trasportare a braccia. In ogni caso bisogna evitare di far camminare o muoversi il cane che non deve fare sforzi per non danneggiare il sistema circolatorio del sangue. Bene anche offrirgli dell'acqua da bere, ed eventualmente allentare o togliere il collare, se il collo si gonfia. Si dovrebbe cercare di pulire con cura l'area del morso con molta acqua e lasciare sanguinare la ferita, infatti il sangue, uscendo dalla ferita, contribuisce a pulirla. In nessun caso si deve incidere la cute sul punto del morso con un coltello, per aumentare il sanguinamento, né si deve succhiare il sangue con la bocca, come si vede spesso nei film western (qualche proprietario di cani l'ha fatto!), o addirittura legare l'arto colpito. Anche aspettare troppo a lungo e "vedere se migliora da solo" è sbagliato, in questa situazione. Prima il cane viene visto dal veterinario, meglio è. Gli ausiliari che ricevono la terapia dopo 24 ore o più tardi hanno minori possibilità di sopravvivenza.

È davvero così importante sapere da che tipo di serpente è stato morso?

Anni fa un turista ha portato nel mio studio un Deutscher Jagdterrier che era stato morso da un serpente. Il cane, dopo essere stato attaccato, ha ucciso e mangiato il serpente. Quando l'abbiamo messo sul mio tavolo per essere visitato, ha vomitato pezzi ancora integri del serpente, dai quali si è potuto capire che poteva trattarsi di un marasso. È tuttavia molto raro riuscire a vedere bene il serpente che ha morsicato. Anche se viene sempre raccomandato di memorizzare l'aspetto del rettile colpevole, in modo da poter dare al malcapitato un antisiero adatto, in realtà quasi mai noi veterinari riusciamo nelle emergenze ad ottenerne l'antidoto giusto. Fortunatamente, la femmina di Jagdterrier "mangia-serpenti" si è ripresa bene e i proprietari hanno potuto continuare la loro vacanza.

Quindi, cosa fa il veterinario in caso di morso di serpente?

Diamo immediatamente al cane un'infusione per stabilizzare la circolazione e farmaci contro la reazione allergica. Osserviamo il cane, a volte facciamo anche un emocromo e determiniamo i parametri della coagulazione e degli organi. Se l'area intorno al punto del morso diventa nero-bluastro, questo è un segno che il tessuto sta morendo. Se il gonfiore non diminuisce, l'arto colpito

potrebbe essere danneggiato dalla riduzione del flusso sanguigno. Consigliamo al proprietario di tenere il cane a riposo assoluto per qualche giorno e di evitare di pianificare già il giorno dopo la prossima escursione in montagna. E consiglio di fare un esame del sangue dopo una o due settimane, anche se l'animale sta di nuovo bene, in modo da essere sicuri che il corpo abbia reagito bene all'avvelenamento.

Quanto sono velenosi i serpenti dell'Alto Adige? Un morso può essere fatale per un cane?

Esistono tre specie velenose in Alto Adige: il marasso, l'aspide e la vipera dal corno. La quantità di veleno somministrata in caso di un morso di carattere difensivo è solitamente piccola. Infatti, i serpenti preferiscono risparmiare il veleno per le loro prede. Quindi, se per esempio il serpente ha morso una preda poco prima, il livello di veleno non sarà così alto, come nel caso di un serpente che non abbia predato da un po' di tempo. I morsi nella zona della testa o del muso possono essere gravi. Se la parte colpita si gonfia molto, può causare soffocamento. Anche uno shock anafilattico può essere fatale per il cane, se non viene prontamente curato. Se il trattamento viene ritardato troppo a lungo, gli organi dei cani potrebbero subire gravi danni a causa dell'intossicazione e il nostro amico a quattro zampe potrebbe anche morire. Fortunatamente, questo accade molto raramente, grazie al buono e tempestivo intervento dei proprietari.

Cosa fare in caso di morso di serpente?

- Calmare il cane
- Pulire l'area del morso con acqua e raffreddare
- Il cane non deve muoversi. Se possibile trasportarlo in braccio
- Non tagliare il sito del morso, né succhiare o legare l'arto
- Andare subito dal veterinario. Ogni minuto conta!

Lo stesso vale per noi umani nel caso del morso di un serpente velenoso: rimanere calmi e muoversi il meno possibile per evitare che il veleno entri in circolo, sciacquare bene la ferita, chiamare il 112 o recarsi all'ospedale più vicino.

Esistono kit di emergenza per le punture di insetti, anche per i cani, da tenere nello zaino. C'è qualcosa del genere anche contro i morsi di serpente?

Mi viene posta questa domanda da molti conduttori il cui ausiliario è stato sfortunatamente morso da un serpente velenoso. Ci sono preparati di cortisone per il trattamento immediato, ma non sono così semplici da usare. Le soluzioni medicinali perdono il loro effetto nel tempo e la loro durata di conservazione diminuisce a causa del calore. Non è nemmeno facile fare un'iniezione al cane in modo corretto, quando si è presi dall'agitazione. L'animale – in questo contesto particolare – potrebbe anche mordere. Anche somministrare una compressa per bocca non è cosa facile, se il cane si rifiuta di mangiare o bere, oppure se la vomita. Nemmeno io per il mio cane ho un kit di emergenza per trattare le reazioni allergiche. Naturalmente, ho il mio kit di primo soccorso con bende nel mio zaino, ma non porto con me siringhe o compresse di cortisone durante le escursioni. Meglio non perdere tempo e chiamare il veterinario il prima possibile. Se non avete con voi il numero del vostro veterinario di fiducia, dovrete chiamare il 112. In caso di emergenza, si può rintracciare così il collega di turno.

Prevenire è meglio...

- Controlla prima il luogo dove intendi sostare per accertarti che non siano presenti serpenti.
- Non mettere distrattamente le mani nei cespugli. Usa un bastone per battere i cespugli, in modo da far fuggire i serpenti eventualmente nascosti sotto.
- Fai attenzione anche quando tocchi cataste di legno, muri a secco, mucchi di pietra.
- Quando raccogli pietre, tavole o simili, tieni presente che potrebbe esserci nascosto sotto un serpente.
- Tieni sempre il tuo cane al guinzaglio.

L'Associazione conduttori cani da traccia e da lavoro altoatesini

Eletto il nuovo consiglio direttivo

In occasione dell'assemblea generale annuale, tenutasi a Terlan il 30 aprile scorso, l'Associazione conduttori cani da traccia e da lavoro altoatesini (Accta) ha eletto il nuovo consiglio direttivo che rimarrà in carica per i prossimi cinque anni. Il direttivo è composto da otto rappresentanti eletti nei distretti Venosta, Merano, Bolzano, Bassa Atesina, Bressanone, Brunico e Alta Pusteria. A questi si aggiungono i rappresentanti dei gruppi linguistici mancanti fra i membri eletti del direttivo.

I nuovi membri del direttivo

Come revisore dei conti sono stati nominati Albert Bernhart e Hubert Leiter. Presidente, cassiere e segretario saranno eletti in occasione della prossima riunione del direttivo.

Ammesse alla ricerca su sangue quattro nuove razze canine

In occasione dell'assemblea generale di quest'anno sono state dichiarate idonee al lavoro di ricerca su sangue altre quattro nuove razze

canine. Ora possono quindi essere impiegati nelle operazioni di ricerca di selvaggina ferita anche ausiliari delle razze Weimaraner (o bracco di Weimar), Parson Russel Terrier, piccolo Münsterländer e Laika della Siberia occidentale.



Parte del nuovo consiglio direttivo da sinistra: Friedrich Notdurfter, Hartmann Wurzer, Armin Gschnell, Norbert Franzelin, Helmuth Piccolruaz, Paul Gassebner e Johann Rungaldier.



Il piccolo cacciatore

con Hermi, l'ermellino

Quando parliamo di api, la maggior parte delle persone pensa alla piccola ape del miele. Volta diligentemente di fiore in fiore, raccoglie il nettare e lo porta a casa nell'alveare.

Ma ci sono anche altre api selvatiche. Hermi vorrebbe mostrarvele.

In Alto Adige si contano circa 500 specie diverse di api. L'ape mellifera è solo una di queste. L'apicoltore ne ricava il miele. Tutte le altre specie di api sono api selvatiche.

Spesso hanno un aspetto molto simile a quello dell'ape mellifera. Come lei, molte hanno una soffice pelliccia sul corpo e sono colorate di rosso, marrone, bianco, arancione o giallo. Il polline dei fiori visitati dalle api si attacca a questi peli sottili. Le api trasportano il polline nel loro nido per nutrire la loro prole.



Le sacche di polline sulle zampe sono un chiaro indizio: si tratta di un'ape!



Lungo il tunnel sotterraneo, la femmina crea diverse cellette e vi depone le uova.

A differenza delle api da miele, la maggior parte delle api selvatiche non vive in colonie, ma da sole. Il loro nido è quindi piccolo e spesso più difficile da scoprire. L'ape edera, ad esempio, scava un tunnel nella terra sabbiosa e vi depone le uova. Ci aggiunge una piccola quantità di polline, in modo che le larve, appena uscite dalle uova, trovino cibo a sufficienza. Un tunnel di questo tipo può arrivare a mezzo metro di profondità nel terreno.



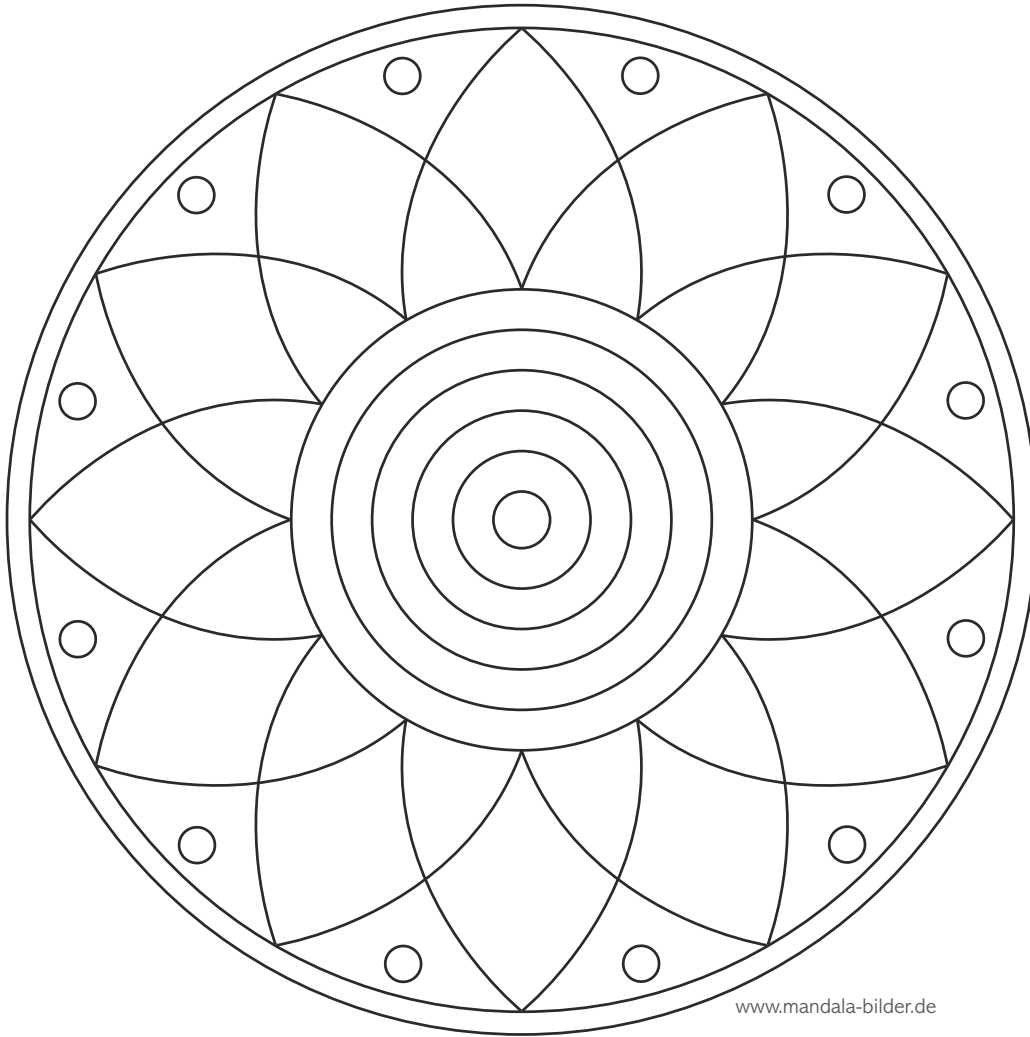
Un'ape selvatica molto speciale è il calabrone. A differenza dei suoi parenti, il calabrone ha un corpo grande e ali spesso relativamente piccole. Rispetto alle api selvatiche più piccole, il volo del calabrone sembra quindi un po' pesante. Anche il tipico ronzio che si sente quando le api volano è più forte nel paffutello calabrone che nelle altre api selvatiche.

I calabroni hanno una lingua lunga. Questo permette loro di impollinare fiori profondi meglio di altre api.

Il mandala floreale da colorare

I fiori colorati non piacciono solo alle api. Anche Hermi è entusiasta dei numerosi e fantastici colori dei petali dei fiori. Giallo, arancione, rosso, blu, viola: Hermi non riesce a decidere quale gli piace di più.

Quali sono i vostri colori preferiti? Provate ad usarli per colorare il meraviglioso mandala floreale che Hermi ha portato per voi!



www.mandala-bilder.de

I nostri fortunelli!



Astrid (3) e Marcel (2) di Badia

Avete vinto il nostro nuovo gioco-memo con gli animali selvatici! Congratulazioni!

Naturalmente ci sono piaciute anche tutte le altre foto che ci avete inviato. Le trovate pubblicate sulla pagina WEB di Hermi nel sito dell'Associazione Cacciatori Alto Adige www.jagdverband.it.

Mandateci una foto della vostra opera d'arte. Sorteggeremo tra tutti un bellissimo premio!

hermi@jagdverband.it

Termine di spedizione:
10 agosto 2022

Con le pistole ad acqua contro i gabbiani

Mentre i paesi europei stanno aumentando i finanziamenti per gli armamenti, e alcuni cacciatori sono già a corto di munizioni a causa delle difficoltà di approvvigionamento, a Venezia anche gli alberghi si stanno attrezzando e si stanno preparando per contrastare un attacco aereo, per fortuna pacifico.

Agli albergatori della città lagunare non manca certo l'ingegno. Da alcune settimane stanno dotando i loro



ospiti di pistole ad acqua per allontanare i gabbiani più aggressivi. Quanto a presenze, questi uccelli hanno nel frattempo superato i piccioni di San Marco. Tra le calli e i canali veneziani sono state contate già più di 500 coppie riproduttrici. Ma a differenza dei piccioni, i gabbiani sono un po' più aggressivi e non esitano a strappare il cibo dalle mani dei turisti che fanno colazione al sole o pranzano nelle piazze. Così facendo, con la loro apertura alare di oltre un metro, gli impertinenti gabbiani non solo spaventano gli ospiti, ma mandano in frantumi anche stoviglie e bicchieri. Dopo che i ristoratori avevano già provato ad allontanarli con finti rapaci come dissuasori e falconieri, hanno avuto l'idea delle pistole ad acqua. Sembra funzionare bene. L'esperienza dimostra che gli uccelli temono non solo gli spruzzi d'acqua, ma soprattutto le pistole arancioni, tanto che oramai è sufficiente mettere una pistola ad acqua di questo colore ben visibile sul tavolino per tenerli alla larga. A Venezia, in ogni caso, la gente è felice di poter scacciare questi fastidiosi pennuti, per ora in un modo così semplice, ecologico e divertente. Come sarebbe bello al mondo se fosse sempre così facile respingere le invasioni nemiche...

U. R.

Alla ricerca di un nuovo nome per il cinghiale Putin: nessun suino merita questo nome



Nel parco selvatico Wildpark Waldhaus Mehlmeisel, nel distretto di Bayreuth, vive un cinghiale di 4 anni che si chiama Putin. All'animale, arrivato dalla Russia quando era ancora un cinghialeto, fu dato all'epoca questo nome. Ora però, a causa dell'invasione russa dell'Ucraina, le cose dovrebbero cambiare. I gestori hanno deciso di ribattezzare il cinghiale e di tenere una votazione online per trovare un nome condiviso. Tra i favoriti non potevano mancare i nomi "Zelenskyj" e "Klitschko". Ma la decisione è stata presa a favore di un nome meno politico. Così, d'ora in poi, il cinghiale si chiamerà "Eberhofer", proprio come il simpatico poliziotto degli omonimi romanzi gialli bavaresi. "Siamo un piccolo parco zoologico, bello e armonioso, e questo nome si adatta certamente meglio al nostro cinghiale" ha commentato giustificando la scelta il gestore della struttura.

U. R.

Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz a risposte multiple, dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi...!

Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.

Habitat– zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

1 Quando il giovane cervo perde il suo primo trofeo?

- A Nell'inverno dell'anno di nascita (con mezzo anno d'età)
- B Nella primavera successiva all'anno di nascita (con un anno d'età)
- C In aprile / maggio (con due anni d'età)
- D Nessuna delle risposte è corretta.

2 Comportamento dei camosci: quali delle seguenti affermazioni sono corrette?

- A Maschi e femmine vivono tutto l'anno in branchi misti.
- B Maschi e femmine sono territoriali dalla primavera all'autunno.
- C Maschi e femmine vivono dalla primavera all'autunno in branchi distinti.
- D Gli areali estivi di maschi e femmine sono diversi.

3 Quali habitat predilige la lepre variabile?

- A Aree prative
- B Boschi di montagna
- C Praterie alpine al di sopra del limite del bosco
- D Aree umide

4 Quale specie di strigiforme caccia spesso anche nelle ore diurne?

- A Civetta nana

B Gufo comune

C Allocco

D Gufo reale

5 Immagine 1: In quale mese è stata probabilmente scattata questa fotografia?

- A Marzo
- B Maggio
- C Agosto
- D Ottobre

6 Immagine 2: In quale mese è stata probabilmente scattata questa fotografia?

- A Marzo
- B Maggio
- C Agosto
- D Ottobre

Diritto venatorio

7 Un anziano cacciatore è stato residente in tre differenti riserve di caccia per più di 15 anni ciascuna. Dove ha diritto al permesso annuale per via della rispettiva residenza?

- A Solo in quella di ultima residenza
- B In tutte le riserve nelle quali è stato residente per detto periodo
- C In una delle tre riserve a sua scelta
- D In due riserve, tenendo conto che in una ha diritto ►



to al permesso annuale, nella seconda a quello d'ospite

8 Quale fauna selvatica deve sempre essere fatta visionare all'agente venatorio competente per territorio?

- A Tutte le femmine di cervidi e i galliformi
- B Femmine di capriolo, maschi di fagiano di monte e maschi di cervo
- C Solo le specie per le quali è obbligatorio il controllo da parte della persona formata
- D Femmine e piccoli di cervo, maschio di fagiano di monte, pernice bianca e coturnice

9 Chi può comminare una sanzione amministrativa in caso di violazioni in materia di caccia?

- A L'Autorità Giudiziaria
- B Il Direttore dell'Ufficio Caccia e pesca
- C Il Direttore dell'Associazione Cacciatori Alto Adige
- D La commissione disciplinare in seno all'associazione cacciatori Alto Adige

10 Qual è il periodo di caccia alla lepre bianca in Alto Adige?

- A Dalla terza domenica di settembre al 15 dicembre
- B Dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio
- C Dal 1° ottobre al 30 novembre
- D La lepre bianca non è specie cacciabile.

Armi da caccia

11 Cosa s'intende con fucile con canna ad anima liscia con caricamento automatico della molla?

- A Un fucile con canna ad anima liscia che monta la molla facendo basculare la canna stessa
- B Un fucile con canna ad anima liscia, che si carica automaticamente mediante una pressione sul grilletto
- C Un fucile con canna ad anima liscia, che si carica automaticamente con il rinculo del tiro precedente
- D Un fucile con canna ad anima liscia, che si carica mediante un congegno a slitta

12 Quali delle seguenti affermazioni sono esatte relativamente alla pressione del gas?

- A La maggior parte delle cartucce a palla lavora con una pressione del gas di 3000-4000 bar.
- B Le cartucce a pallini lavorano con una pressione fra i 600 e i 1100 bar.
- C La scelta della polvere nelle cartucce viene fatta in modo tale che la pressione sia distribuita pressoché equamente su tutta la lunghezza della canna.
- D Nei test al Banco di Prova per armi da caccia si lavora con pressioni del gas che superano del 25-30% quelle previste per il normale utilizzo dell'arma.





Foto 1



Foto 2

Affidabilità dimostrata sul campo.

Anche nelle condizioni più avverse.



Seeing beyond



ZEISS Conquest® V4

I performanti cannocchiali della **rinnovata linea Conquest V4** abbinano il collaudato sistema ottico ZEISS ad un robusto design. Compatti e leggeri, i modelli V4 sono dotati di un fattore Zoom 4 e di una meccanica precisa, funzionale e perfettamente affidabile. La varietà di modelli disponibili, **ora anche con nuove torrette balistiche, azzeramento Ballistic-Stop™ e nuovi reticoli balistici per il tiro a grande distanza**, garantisce la massima versatilità per ogni tipo di caccia.

www.zeiss.it/caccia/V4

13 A quali misure si riferiscono le indicazioni relative alla lunghezza delle cartucce a pallini?

- A Alla lunghezza della cartuccia prima dello sparo
- B Alla lunghezza del bossolo dopo lo sparo
- C Alla lunghezza minima della camera di scoppio da utilizzare
- D Al calibro della cartuccia

14 Come ci si comporta, se dopo aver tolto la sicura e inserito lo stecher, non si effettua lo sparo?

- A Prima mettere in sicura, poi disattivare lo stecher
- B Prima disattivare lo stecher, poi mettere in sicura
- C Se è stato attivato lo stecher, l'arma non può più essere messa in sicura
- D Posare il fucile e aspettare finché non si presenta nuovamente l'occasione di sparare

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

15 Quali delle seguenti piante sono appetite dagli ungulati, come pastura?

- A Pioppo tremulo
- B Larice
- C Salice caprino
- D Castagno

16 Con quali condizioni meteorologiche la caccia agli ungulati è più promettente?

- A In presenza di nebbia fitta
- B In presenza di gelate
- C Con una leggera pioggia
- D Con il vento

17 Un capriolo maschio cade sul colpo, ma dopo breve tempo si rialza e fugge, come se fosse sano. Di che tipo di colpo si potrebbe trattare?

- A Il colpo ha ferito la spalla.
- B Il colpo ha ferito i processi spinosi.
- C Il colpo ha strisciato l'addome.
- D Il colpo ha ferito un arto.

18 Durante un'uscita di caccia individuale, un cacciatore ferisce una lepre. Quando deve iniziare la ricerca con un cane idoneo e abilitato?

- A Quanto prima possibile
- B Dopo 30 minuti
- C Dopo due ore
- D Per la selvaggina bassa non è prevista la ricerca con cane da recupero.

19 Igiene del carniere e selvaggina bassa: quale delle seguenti affermazioni sono corrette?

- A Avendo la selvaggina bassa una massa corporea ridotta, non vi è pericolo che la carne del capo abbattuto si surriscaldi e si deteriori.
- B Eviscerare rapidamente eleva la qualità della carne e impedisce che essa si deteriori.
- C Anche se non eviscerata, fuori dal contatto con l'aria la carcassa si conserva senza problemi per alcuni giorni.
- D Nel trasporto e nella conservazione della selvaggina bassa bisogna avere cura che la carcassa possa raffreddarsi.

20 Cos'è, nel gergo venatorio, "l'ultimo pasto"?

- A Il rametto verde che l'autore di un abbattimento si appunta sulla destra del cappello
- B Il rametto verde che viene posto nella bocca o nel becco del capo abbattuto
- C Il rametto verde che viene posto sulla scapola del capo abbattuto, dopo averlo coricato sul fianco
- D Sono le interiora del capo abbattuto che, al termine di una ricerca fruttuosa del capo, il cacciatore dà al conduttore del cane da traccia per il proprio ausiliare.

Soluzioni:

15 ACD – 16 C – 17 B – 18 A – 19 BD – 20 B
 9 B – 10 C – 11 A – 12 AB – 13 BC – 14 A –
 1 C – 2 CD – 3 BC – 4 A – 5 D – 6 B – 7 C – 8 D –

Mostra fotografica “La caccia nella Wipptal”

Molto apprezzata l'esposizione allestita a Vipiteno nella sede comunale

Su invito del Vicesindaco nonché assessore alla cultura, dott. Fabio Cola, di allestire una mostra fotografica inerente alla caccia nel nostro territorio, il distretto di Vipiteno è stato ben lieto di aderire a tale iniziativa. Il presidente distrettuale Günther Bacher con il rettore di Vipiteno Sandro Covi e il socio della riserva di Brennero Gianfranco Cera si sono così attivati nella raccolta del materiale fotografico presso le 14 riserve del distretto.

Dopo una attenta selezione, Gianfranco Cera, appassionato fotografo oltre che cacciatore, ha provveduto a curare la parte grafica. Le foto in bianco e nero di formato 20 × 20 cm, con didascalie bilingui, sono state poi montate su pannelli di colore verde.

La mostra è stata allestita nella prestigiosa galleria dello storico edificio sede del Comune di Vipiteno ed è stata a visitabile per ben 15 giorni dal 24 febbraio al 12 marzo di quest'anno. ►





All'ingresso, oltre alle foto, sono stati esposti 2 grandi cartelloni esplicativi, anch'essi bilingui. Sul primo vi era riprodotta la carta topografica di tutto il distretto con i confini delle riserve di diritto, i nomi e la superficie in ettari delle stesse, i nomi dei rispettivi rettori nonché dei sette agenti venatori operanti sul territorio. Sul secondo cartellone vi era spiegato l'operato dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, ovvero l'amministrazione degli 8 distretti comprendenti le 145 riserve di diritto, l'impegno a favore delle specie selvatiche autoctone, allo scopo di preservarle e mantenerle in salute, provvedendo alla manutenzione e miglioramento dei loro habitat e cacciandole in modo sostenibile. Inoltre, come illustrato nel pannello, l'Associazione Cacciatori provvede allo svolgimento di censimenti delle popolazioni selvatiche, a promuovere l'educazione ambientale, a sostenere l'antica tradizione dei suonatori di corno da caccia e il lavoro dei conduttori di cani da caccia. Sempre sul secondo cartellone, è stata riportata la collaborazione con il Corpo Forestale e con il Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria. A cura dell'ispettorato Forestale di Vipiteno, è stata sottolineata la buona e importante collaborazione con le riserve del distretto e il Corpo Forestale nel redigere insieme i piani di abbattimento annuali per la regolazione delle popolazioni di selvaggina. Il Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria ha invece rilevato l'importanza della collaborazione per quanto riguarda l'invio di carcasse di animali trovati morti o abbattuti che permettono di individuare e monitorare

malattie tipiche dei selvatici, talvolta potenzialmente trasmissibili agli animali domestici e all'uomo. Come si può intuire, la mostra era rivolta non tanto ai cacciatori quanto a coloro che volevano conoscere meglio la caccia e che erano interessati a capire come funziona e come viene gestita. All'inaugurazione dell'evento hanno partecipato il Sindaco Peter Vollger, il Vicesindaco Fabio Cola, l'ispettore della stazione forestale di Vipiteno Philipp Obergasser, il nostro direttore Benedikt Terzer, il presidente distrettuale Günther Bacher, il rappresentante locale del Bauernbund Hubert Holzknacht, i rettori di Vipiteno, Val di Vizze e Valgiovo, il curatore della parte grafica Gianfranco Cera, oltre ad altre autorità locali. Nel corso dei discorsi di saluto il Sindaco di Vipiteno ha ringraziato per l'interessante iniziativa e il Vicesindaco in particolare, ammettendo la sua ignoranza in materia, ha fatto notare che tramite questa mostra ha capito come la nostra attività sia ben organizzata e indispensabile per la fauna e le foreste nostrane. Nei giorni seguenti sono stati molti i complimenti pervenuti agli organizzatori da parte di persone non facenti parte del mondo venatorio. Il distretto venatorio di Vipiteno ringrazia l'Associazione Cacciatori Alto Adige e il Comitato per l'educazione permanente del Comune di Vipiteno per l'aiuto finanziario necessario alla stampa del materiale e per il sostegno organizzativo allo svolgimento della manifestazione.

Sandro Covi



Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di marzo e aprile hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

92

Johann Hofer Marlengo

85

Josef Hofer S. Pietro Valle Aurina

90

Zeno Giacomuzzi S. Andrea

84

Fritz Egger	Renon
Anton Mutschlechner	Brunico
Georg Pipperger	Campo Tures
Georg Schwabl	Meltina

89

Peter Steinmair	S. Maddalena in Casies
Pier Paolo Vergerio di Cesana	Sarentino

83

Peter Braido	S. Andrea
Paolo Kostner	Corvara
Marco Mosna	Naturno
Karl Psenner	Racines
Josef Stürz	Aldino

88

Alois Frei S. Pancrazio

87

Paul Eisendle	Brennero
Adolf Pomella	Cortaccia

82

Max Agostini	Sarentino
Albino Cembran	Egna
Giovanni Dal Santo	Malles
Matteo Dellantonio	Brunico
Hermann Figl	Appiano
Giovanni Gius	S. Pancrazio
Anton Gufler	Moso in Passiria
Andreas Hofer	Lutago
Michael Kerschbaumer	Velturno

86

Bruno Frenes	Mantana
Johann Gorfer	Senales
Franz Mair	Chienes
Josef Moser	S. Leonardo in Passiria
Josef Pichler	Mules
Luis Winkler	Villandro

DALLE RISERVE

Johann Lanthaler	Moso in Passiria, S. Pancrazio
Salvatore Maida	Bolzano
Ruggero Marini	Bressanone
Hermann Obex	Racines
Peter Pilser	Ultimo
Hermann Alois Urban	Parcines

81

Isidor Comperini	Vadena
Paul Deporta	Funes
Herbert Graziadei	Brennero
Adolf Moser	Plaus
Eduard Niederkofler	Anterselva

80

Hermann Braunhofer	Ridanna
Claudio Eccher	Brunico
Anton Engl	Terento
Adolf Hellweger	San Lorenzo di S.
Hermann Hellweger	Dobbiaco
Josef Kammerlander	Brunico
Hubert Kofler	Appiano
Josef Messner	Val di Vizze, Racines, Terlano
Josef Obexer	Funes
Christoph Schuster	Silandro
Franz Seeber	Gais
Benjamin Trafoier	S. Pancrazio

75

Franz Blaas	Malles
Ernesto Casagrande	Laives
Giangaetano Delaini	Mazia

Heinrich Ebner	Terlano
Silvano Girardelli	Campo Tures
Gaetano Guerriero	Bolzano
Markus Hofer	Lutago
Josef Kuppelwieser	Castelbello
Alois Lageder	Barbiano, Laion
Hermann Leiter	Rasun
Josef Mühlbichler	Caminata
Josef Karl Oberarzbacher	Campo Tures
Franz Postingel	Ora
Karl Premer	Foiana
August Rieder	Rio di Pusteria
Erich Schaller	San Lorenzo di S.

70

Hermann Blaas	Naturno
Josef Breitenberger	Castelbello
Josef Dariz	Lagundo
Settimo Faoro	Caldaro
Karl Gruber	Vandoies
Ernst Jesacher	Braies
Josef Kofler	Stilves
Mathias Leiter	Tesimo
Josef Mair	Tesimo
Walter Mair	Lana
Luigi Marcati	Perca
Josef Peter Niederbrunner	Gais
Josef Ploner	Laion
Oswald Schulz	Caldaro
Franz Telser	Malles
Johann Franz Waldner	Marlengo
Florian Weiss	Senale
Hubert Widmann	Rodengo
Günther Wild	Mezzaselva

KASER

TASSIDERMISTA DAL 1976

TEL. +43 512 570988 – LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)

DISTRETTO DI BOLZANO

RISERVA DI SARENTINO

Un ritrovamento molto curioso

Due palchi di dimensioni diverse legati insieme con una corda: la spiegazione me l'ha data l'agente venatorio Serafin Locher: il cervo più vecchio era stato avvistato già nel 2020/2021 con una corda impigliata nel trofeo. In uno scontro con un cervo più giovane, ha probabilmente gettato il palco, che è rimasto impigliato con la corda nel trofeo del cervo più giovane, fino a che quest'ultimo ha gettato i suoi palchi a sua volta. Una fortuna per entrambi i cervi, e anche per me per il curioso ritrovamento.

Eduard Weger



Addio a Franco Perco

Il triestino Franco Perco è stato uno dei più noti biologi della fauna selvatica italiana e ha goduto anche di un grande riconoscimento internazionale. Seguendo l'esempio di suo padre, aveva fatto delle scienze naturali la sua professione effettiva dopo aver studiato prima Legge. Perco fu presto considerato un pioniere nel campo che in precedenza aveva ricevuto poca attenzione in Italia. Sviluppò visioni per la gestione attenta della selvaggina, lavorò nel frattempo come direttore di un parco nazionale, scrisse libri, perorò una comunicazione competente sulla fauna selvatica e l'ambiente, e trovò anche il tempo di coltivare vasti interessi culturali. Sapeva dialogare approfonditamente di musica, arte e letteratura, dimostrando un approccio e

un'educazione umanista europea. Perco veniva spesso in Alto Adige nel corso del suo lavoro; amava la nostra terra e qui si era fatto degli amici preziosi. Era un oratore ricercato nelle conferenze specialistiche, che sapeva presentare e discutere in modo arguto e convincente come nessun altro. Più recentemente, ha collaborato al progetto di un libro, e lo scorso febbraio ha inviato alcuni contributi interessanti.

Franco Perco è morto a Trieste all'inizio di aprile dopo una malattia che lo aveva afflitto ripetutamente negli ultimi anni. Aveva 83 anni. Con Franco il mondo venatorio ha perso una grande personalità, e a molti di noi è venuto a mancare un carissimo amico. Che la terra ti sia lieve, Franco!

Heinrich Aukenthaler

AMICI SCOMPARI



Annunci

Armi vendesi

Doppietta Merkel Suhl Superlative, cal. 12/70, cartelle lunghe, sicura automatica, finiture artigianali, finemente incisa, calcio bavarese con tre pieghe con venature scure (arma tenuta solo in rastrelliera) Euro 1.800. Tel. 335 6444951

Combinato Blaser 95, cal. .270 Win. -20/76, ottica Zeiss Varipoint 3-12×56 con scina, reticolo illuminato, montaggio originale a sella Blaser, strozzatori multipli, grilletti in titanio, cartelle laterali di lusso, scudetto con raffigurato un muflone. Euro 3.950. Tel. 340 6783814

Fucile a cani esterni, cal. 9,3×72-16, per appassionati o collezionisti. Tel. 339 4542277

Carabina Steyr Mannlicher, cal. 7 mm Rem. Mag., ottica Schmidt&Bender variabile, reticolo illuminato, come nuova; **Stutzen Mannlicher Schönauer**, cal. 6,5×68; **Doppietta Cesare Peli**, cal. 12/70. Tel. 339 4542277

Carabina 98, cal. .308, con freno da bocca, molto precisa, ottica Zeiss 2,5-10×48, Euro 1.100. Tel. 335 6444951

Carabina Sauer&Sohn, cal. .308 Win., ottica Kahles 2,5-10×50, reticolo illuminato, in buone condizioni. Tel. 349 5387631

Carabina Holland&Holland, cal. .300 H&H Magnum, ottica Zeiss variabile 1,5-6×42, ottimo stato, poco usata. Tel. 348 2868025

Carabina Steyr Mannlicher Luxus modello S, cal. 7 mm Rem. Mag., ottica Swarovski 6×42 con reticolo 4, scatto regolabile, in ottime condizioni, poco usata. Tel. 335 6078090

Carabina Voere, cal. .270, ottica Zeiss 4×42, poco usata, buone condizioni, molto precisa, prezzo conveniente. Tel. 328 4347289

Carabina Bergara B14 Sporter, cal. .308 Winchester, ottica DDOptics 2,5-15×50 Gen. 3 con reticolo 4 illuminato, scatto per caccia Shilen, scina Picatinny con anelli Warne Maxima. Euro 1.700. Tel. 340 6783814

Canna di ricambio Blaser K 95, cal. .270 Win, molto precisa, Euro 950. Tel. 348 8735995

Canna di ricambio Blaser K95, cal. 7 mm Blaser Mag., causa esubero. Tel. 328 8561800

Ottica vendesi

Binocolo Swarovski EL-Range 8×42, verde, confezione originale, nuovo, Euro 2.300. Tel. 338 2104774

Binocolo Optolyth 8×56, come nuovo, causa cessazione attività venatoria. Euro 500. Tel. 338 3835786

Binocolo Leica HD 8×42, con telemetro, come nuovo. Tel. 339 4542277

Binocolo Leitz 7×42. Tel. 339 4542277

Ottica da puntamento Leica Fortis 6 2,5-15×56, con reticolo illuminato e torretta balistica, con scina e montaggio Blaser. Tel. 328 8561800

Ottica da puntamento Nikon Monarch 2,5-10×50, con reticolo illuminato e correttore di parallasse, come nuova, Euro 550. Tel. o WhatsApp 338 5316830

Ottica da puntamento Kahles K26i 6-24×56, con attacco

fisso e custodia in neoprene, Euro 1.900. Tel. 331 2791094

Telemetro Kahles Helia RF-M 7×25, confezione originale, nuovo, Euro 450. Tel. 338 2104774

Spektiv Bossdun 25-75×70, con visione inclinata, come nuovo, Euro 350. Tel. 335 6444951

Spektiv Nickel 10-60×, estraibile, diritto, modello datato ma ancora buono, Tel. 339 4542277

Spektiv Optolyth mini 30×80, poco usato, custodia in pelle. Tel. 347 9524622

Spektiv Swarovski CT 75, 30×, con custodia in cordura, in condizioni perfette, poco usato. Tel. 335 6078090

Cani vendesi

Cuccioli di segugio da lepre, nati all'inizio di marzo: Peter Rubner 335 8325830

Cuccioli di segugio bavarese di razza, senza pedigree, entrambi i genitori addestrati alla caccia, disponibili da luglio. Tel. 348 0158609

Varie

Cerco peli di camoscio e cervo, vendo **Gamsbart**. Josef Hauser (Hart im Zillertal - Austria) Tel. +43 664 8717973 oppure per e-mail: josef.hauser@tirol.com

Armadio portafucili per 3 armi, con scomparto chiuso separato per le munizioni, in condizioni ottime. Tel. 349 5387631

Collezionista vende dipinti importanti di rinomato artista (Wilhelm Buddenberg 1890-1967) con cervo, camoscio e cinghiale in habitat di montagna. Tel. 348 2868025

Vendo **telefono satellitare** Thuraya SG 2520, usato pochissimo, completo di diversi accessori in scatola originale. Tel. 348 2868025

Vendo diverse **tassidermie e trofei di cervo**. Tel. 339 4542277

Armadio portafucili per 6 armi, in rustico legno di quercia, con simbolo di Sant'Uberto intarsiato artigianalmente, 2 cassetti, 165×95×34 cm (h×l×p). Tel. 339 4542277

Fiat Panda Diesel 4×4, anno 2008, 91.000 km. Tel. 339 4542277

Vendo **abito tradizionale da uomo Steirer**, pari al nuovo, marchio austriaco di costumi tradizionali Allwerk, taglia 50, a Euro 120. Tel. 348 7062924

Vendo grande **collezione di trappole di metallo di vario tipo**, pezzi molto antichi e rari. Tel. 333 6307177